

ANNO 32 - NUMERO 1 - APRILE 2022

PROSEGUIRE

Insieme

Alatel Emilia Romagna

Sped. in A.P.D. L. 353/2003 conv. in L. 26/2/04 n. 46 art. 1 comma 2 DC.B. BO



ROCCHETTA MATTEI
GRIZZANA MORANDI BO

A pag. 3
EDITORIALE
del Presidente Regionale
ANTONIO FERRANTE

A pag. 4
**IL SALUTO DEL
PRESIDENTE NAZIONALE**
VINCENZO ARMAROLI

A pag. 4
LA GUERRA IN UCRAINA

A pag. 8
**METTIAMO RADICI
PER IL FUTURO**
(Intervista all'Asses.
all'Ambiente Irene Priolo)

A pag. 20
**QUALI SCUOLE
FREQUENTARE
DOPO LE MEDIE?**

Alatel
SENIORES TELECOM ITALIA

Allegato
a questo numero
**IL LIBRETTO
CONVENZIONI 2022**



editoriale di Antonio Ferrante	3
pagine nazionali	
Messaggio del Presidente - La pace in Europa: un sogno infranto Vincenzo Armaroli - Aldo Fiorini Campi	4
Il Patto di Glasgow Gianni Ciaccasassi	5
Rivitalizzazione Associazione Paolo Terreno e Cinzia Esposito	6
Intervista Assessora Priolo di BO Stefano Piermaria	8
Rinnovo convenzioni ACLI	9
dal territorio	
Come allenare la mente Antonio Ferrante	10
La mia vita da sfollato Franco Buratti	11
Guido Reni Sandro Samoggia	14
Una pagina di Risorgimento Italiano Sergio Tombari	18
Mancanza di tecnici Franco Boccia	20
Incontri con persone straordinarie Patrizia Bernelich	23
Antico ricordo orchestrale Edoardo Farina	24
Museo storia naturale di Piacenza Carlo Francou	27
piccoli autori	
Trox e Bianca - Vivo per Tommaso Austoni - Mattia Tartarini	29
angolo letterario	
Trionf ad la vita e Poesie Pierluigi Carezzi - Michele Zaccaro	30
Libro di poesie Nunzio Del Panno	31
Bologna: dicono di Lei Giovanna Sgattoni	32
Incipit Silvano Crespi	33
informazioni ai soci	
Notizie Flash e Avvisi	34
Contatti Alatel Emilia Romagna	35
Amarcord Fotografico	36



In copertina: Rocchetta Mattei
Grizzana Morandi BO

DIREZIONE E REDAZIONE
SEDE CHIUSA UTILIZZARE L'E-MAIL
Via del Pallone 5- 40126 Bologna

E-mail:
alatel.er@tin.it
alatel.redazione@virgilio.it

Sito web nazionale:
www.alatel.it
Sito web regionale:
www.alateler.com

DIRETTORE EDITORIALE
Antonio Ferrante

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefano Piermaria

COMITATO DI REDAZIONE
Manlio Cumo, Mela Didonna, Antonio Ferrante,
Giovanni Ecchia, Alessandro Vitali

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Antonio Ferrante, Carlo Francou, Edoardo Farina,
Franco Boccia, Franco Buratti, Giovanna Sgattoni,
Mattia Tartarini, Michele Zaccaro, Nunzio Del
Panno, Patrizia Bernelich, Pierluigi Carezzi, Sandro
Samoggia, Sergio Tombari, Silvano Crespi, Tommaso
Austoni.

FOTO
Archivio Alatel ER - Freepik

STAMPA
Stampa presso Tipografia CASMA - Bologna
Chiuso in redazione il 30/03/2022
Progetto grafico Krial - Milano
Confezionamento e spedizione SBF PACK - Bo
Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n° 6488 del 4 Ottobre 1995
Distribuzione gratuita



Antonio Ferrante
Presidente Alatel
Emilia Romagna

CARI SOCI

Cari Soci,
In questo numero desidero trattare alcune iniziative che TIM sta perseguendo per contrastare gli effetti negativi del cambiamento climatico.

Relativamente alla sopravvivenza del pianeta e dell'ecosistema industriale globale, leggiamo quotidianamente l'impegno che stanno assumendo le aziende più virtuose nel tendere a ridurre drasticamente la dispersione dell'anidride carbonica nell'ambiente.

Tra queste, possiamo annoverare con orgoglio anche la TIM e le Aziende del Gruppo, tra cui Fiber Cop, Noovle, Olivetti, Kena Mobile, Sparkle e Telsy. La strategia di sostenibilità del Gruppo TIM prevede prima di tutto la tutela dell'ambiente e si pone come obiettivo di pervenire alla "Carbon Neutrality" entro il 2030.

Intanto nel 2021 è riuscito a neutralizzare 900 tonnellate di gas serra prodotte dalle attività on line di 24 siti web commerciali ed istituzionali del Gruppo sostenendo il progetto internazionale "MAISA REDD +" che ha lo scopo di promuovere la conservazione di circa 28 mila ettari di foresta pluviale amazzonica in Brasile con il monitoraggio della deforestazione illegale ed il coinvolgimento delle popolazioni locali.

Per quanto concerne l'Italia, già nella prossima primavera la riqualificazione forestale riguarderà il Parco Nord di Milano dove saranno piantati 80 nuovi alberi che si aggiungeranno ai 70 dell'anno precedente. Anche in Umbria, TIM sosterrà il progetto per la gestione della "Foresta di Città della Pieve-Piegaro".

Entro il 2024 offrirà prodotti e servizi ecosostenibili con il 15% di smartphone green e nel 2025 sarà utilizzata energia proveniente esclusivamente da fonti rinnovabili migliorando del 50% l'efficienza ecologica grazie anche all'uso della fibra e del 5 G.

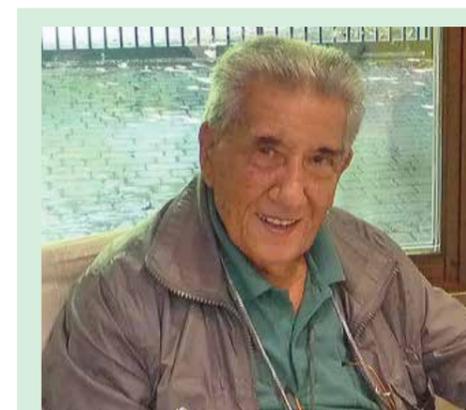
(Tratto da "TIM Comunicato Stampa" dell'1 febbraio 2022)

Voglio qui ringraziare quanti hanno accettato di partecipare al pranzo di primavera, (offerto con lo sconto di 30€ ai soci in regola con la quota 2022), che ha permesso di rivederci e parlarci dal "vivo" dopo tanto tempo.

Faccio appello inoltre, in particolare ai soci di Bologna, perché si offrano come "volontari" per le pratiche d'ufficio e per le guardiane alle mostre presso la Fondazione del Monte nostro sponsor. Gli anni passano per tutti, è necessario un piccolo ricambio!

A tutti porgo i più sentiti Auguri di BUONA PASQUA.

Antonio Ferrante



Il 27 gennaio scorso è venuto a mancare il carissimo nostro Socio AGOSTINO DI SALVO: aveva compiuto i 100 anni il 29 novembre! E' stato nostro attivissimo collaboratore per tantissimi anni: tutti ricorderanno la sua ilarità e giovialità con cui accoglieva chiunque accedesse alla nostra sede. Grazie "nonno" per tutto quanto ci hai saputo dare e attento lassù... a non inciampare con le nuvole! - Ai suoi familiari, con tutto l'affetto, le più sentite condoglianze dal Consiglio Regionale ALATEL E.R.



Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale Alatel

Care Socie e soci,
in considerazione degli avvenimenti che stanno
turbando la nostra vita presente e che minacciano
di intaccare anche il nostro futuro, ho deciso per questa volta di
soprsedere al consueto editoriale a favore del seguente articolo
redatto da un nostro socio - già componente del Comitato di
Redazione - sulla guerra in atto nel nostro Continente.

Un caro saluto
Vincenzo Armaroli

La pace in Europa: un sogno infranto

Sì, è purtroppo vero, è crollato un sogno, una illusione, una speranza.

Avevamo, infatti, tutti creduto che con la fine della **Seconda Guerra Mondiale** i popoli europei avessero definitivamente capito l'assurdità della violenza bellica e della politica espansionistica.

Del resto, era stato il vecchio sogno nato e auspicato già nel 1941 da **Altiero Spinelli** quando scrisse il famoso *"Manifesto di Ventotene"* inneggiante ad una Europa libera e unita.

Una **Europa Unita** che, seppur lacerata nei secoli da violenze aggressive ed espansionistiche, aveva saputo progressivamente conquistare fiducia e prosperità, grazie alla moneta unica e alla libera circolazione, convinta di assaporare il vero significato della pace attraverso la convivenza e il reciproco rispetto.

Poi, le devastanti immagini televisive provenienti dalla **Ucraina** ci hanno riportato alla cruda realtà e alla drammaticità di una memoria storica che credevamo, o quantomeno speravamo, di rivivere solo leggendo le pagine dei libri di storia.

Incredulità, stupore, angoscia, paura sono state alcune delle emozioni negative che hanno travolto i pensieri di tutti i cittadini e soprattutto di chi, avendo raggiunto o superato il venerabile crinale anagrafico degli ottanta anni, non ha potuto fare a meno di rivangare la tristezza esistenziale percepita durante la propria infanzia.

E non è certo retorica ricordare quei nefasti periodi storici in quanto possono ancora darci utili indicazioni, come sosteneva il filosofo spagnolo **George Santayana**, rappresentante del *"realismo critico"* quando affermava che *"chi dimentica il passato è condannato a ripeterlo"*.

Per la verità, va anche detto che l'istinto della guerra è connaturato nella nostra stessa natura umana se si pensa che per millenni la violenza bellica veniva considerata in maniera positiva e ritenuta pertanto necessaria, utile e foriera di progresso.

Una prerogativa umana evidenziata proprio dal russo **Lev Tolstoj** che nel suo capolavoro *"Guerra e Pace"*, scritto nel 1869, sosteneva cinicamente che per non avere più guerre bastava togliere il sangue dalle vene dell'uomo.

L'apoteosi politica e giuridica di questa antica cultura bellica si ebbe proprio con l'Impero Romano quando affermò la logica della conquista e del predominio sugli altri popoli. Solo con la fine della **Seconda Guerra Mondiale** la società umana ha intrapreso una profonda trasformazione soprattutto grazie alle nazioni europee che hanno cercato di trovare una convergenza epocale nel condannare la guerra e nello stipulare accordi di convivenza pacifica.

Oggi, però, questo sogno di pace per una Europa Unita si è purtroppo infranto al suono terrificante dei bombardamenti in Ucraina; un drammatico evento destinato a imprimere una svolta storica sulla futura politica estera europea, sicuramente più determinata nel pretendere e difendere il rispetto della autodeterminazione dei popoli.

L'improvvisa invasione delle truppe armate russe ha colto tutti di sorpresa, in particolare coloro che si erano illusi che la guerra non avrebbe più trovato spazio nel nostro continente e che la creazione della integrazione politica ed economica ci avrebbe messo al riparo da ogni tipo di aggressione e di violenza.

Il mondo è in guerra e non possiamo farci cullare da una benevola illusione di pace.

Ecco perché dovremmo prendere atto che le conquiste della pace e del benessere economico sono purtroppo a rischio e che occorre intraprendere le opportune scelte politiche al fine di tutelare e garantire la nostra libertà.

Se un sogno si è infranto, non sono certo venute meno le giuste speranze che nutriamo nei confronti di un auspicabile futuro, sempre più ricco di aspettative e di antichi valori.

di Aldo Fiorini Campi



Il Patto di Glasgow, tra speranze e delusioni

Dal 31 ottobre al 13 novembre 2021 si è tenuta la Cop26, conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici in Scozia. Riassumiamo qui i principali risultati.



Il palazzo dove si è tenuta la COP26

L'assenza del leader cinese **Xi Jinping** e di **Putin**, unita al deludente risultato del **G20 di Roma**, non hanno sicuramente costituito un buon punto di partenza per la **COP26**. Tuttavia passi avanti ne sono stati fatti e riassumiamo qui i principali risultati confluiti nel Patto di Glasgow:

► innanzitutto, è stato tenuto vivo l'obiettivo di mantenere la temperatura entro **+1,5 °C** rispetto ai livelli pre-industriali (*obiettivo NET ZERO*). Questo risultato non era affatto scontato, perché ora i leader dei Paesi sono chiamati ad aggiornare i Piani nazionali per raggiungere quel traguardo; piani che verranno ridiscussi proprio l'anno prossimo, alla **COP27 in Egitto**.

► l'individuazione di nuovi obiettivi minimi di decarbonizzazione: **un taglio del 45% delle emissioni di anidride carbonica rispetto al 2010, da attuarsi entro il 2030, e il raggiungimento di zero emissioni nette "intorno alla metà del secolo"**, indicazione temporale generica voluta da **Cina, Russia, Arabia Saudita e India**.

► Il risultato forse più deludente della Cop26 è stata l'**eliminazione dal documento finale dell'impegno alla dismissione dei combustibili fossili**, modifica pretesa dai maggiori consumatori di carbone, India in testa. Tale impegno contenuto nella prima bozza del documento, è stato sostituito da un ben più modesto impegno a **"ridurre gradualmente l'uso del carbone e i finanziamenti per i combustibili fossili"**. Si tratta comunque di una previsione estremamente rilevante poiché, per la prima volta, i combustibili fossili vengono menzionati in un documento di chiusura di una COP.

► **Il mercato del carbonio**: l'ultimo traguardo ha toccato proprio gli **NDC (Nationally Determined Contributions)** che rappresenta il sistema che de-

termina il contributo nazionale ammissibile alle emissioni. **È stata infatti rafforzata l'architettura della rendicontazione degli obiettivi di riduzione delle emissioni nazionali**, con un nuovo calendario, nuovi sistemi di trasparenza e tabelle di rendicontazione più efficaci. **Sono stati previsti tre meccanismi per facilitare la cooperazione tra gli Stati sotto l'egida dell'ONU**:

- il primo prevede un sistema internazionale e bilaterale di scambio di crediti, denominati **ITMO ("Internationally transferred mitigation outcomes")**;
- il secondo crea un nuovo mercato internazionale del carbonio, governato da un organismo delle **Nazioni Unite**, per lo scambio di riduzioni di emissioni create ovunque nel mondo, tanto dal settore pubblico quanto da quello privato. Questo nuovo mercato è denominato **"Meccanismo di sviluppo sostenibile" (SDM)**;
- Il terzo, allo stato ancora a livello di definizione, riguarda invece i cosiddetti **"approcci non di mercato"**, e si propone di favorire la cooperazione climatica tra i Paesi in contesti non commerciali, come ad esempio quelli degli aiuti allo sviluppo.

Esiste anche un mercato libero di crediti di carbonio, detto **Voluntary Carbon Market (VCM)**, che ha dimensione globale e opera su base volontaria. Tale mercato consente a imprese, organizzazioni o anche individui, che vogliano neutralizzare o ridurre le emissioni generate dalla propria attività, ma che non siano nelle condizioni di sostenere gli investimenti necessari, di acquistare e utilizzare crediti di compensazione di carbonio all'interno del VCM. Nell'incontro di Glasgow si sono raggiunti ulteriori obiettivi sui quali ci soffermeremo in un prossimo articolo. ■



Assicurare vitalità ad Alatel

Il Futuro ha radici profonde



NELL'ULTIMO DECENNIO IL MONDO È PROFONDAMENTE CAMBIATO

Proprio per questa considerazione ineludibile sembra ormai necessaria anche una rivitalizzazione di ALATEL, focalizzata su azioni mirate e significative nei confronti dei Soci e sul senso di "appartenenza" all'Associazione da parte degli Associati. In altre parole: *anche ALATEL deve "evolversi"*, per rispondere attivamente al cambiamento delle necessità, promuovendo più conoscenza e più partecipazione degli Associati alla trasformazione della vita sociale e (tra l'altro) degli "strumenti" da utilizzare.

QUINDI, NELL'AMBITO DEI VALORI DELLA SOLIDARIETÀ E DEL VOLONTARIATO:

- ▶ **focus sul Socio**, sul suo vissuto, la sua storia, le sue necessità
- ▶ **non solo convivialità**, ma Comunità che opera con spirito di servizio, per interpretare esigenze diversificate
- ▶ **riattivazione di una partecipazione attiva alla vita associativa**, ripristinando/rinnovando le modalità di incontro
- ▶ **superamento disaffezione e allontanamento** che la pandemia e l'immobilismo forzato hanno determinato nell'ultimo biennio.

Nell'ultimo trimestre 2021 abbiamo effettuato più di 2.600 conversazioni telefoniche con i Soci, con specifico riferimento alle modalità di comunicazione (soprattutto informatiche), ma anche per recepire osservazioni sui rapporti con l'Associazione.

In alcune Province ne abbiamo fatte tantissime, in altre – per motivi contingenti – poche ma recupereremo. Sono state tutte estremamente interessanti.

ABBIAMO RILEVATO UNA SITUAZIONE POSITIVA SUL VERSANTE DEL:

- ▶ **possesso di smartphone** (90%)
- ▶ **indirizzi mail personali** (85%)
- ▶ **lettura delle mail** (90%)
- ▶ **ricezione delle riviste** (90%)

VI SONO COMUNQUE ASPETTI DA APPROFONDIRE/MIGLIORARE:

- ▶ **lettura dell'ultima newsletter** (media 50%, in alcune Regioni meno del 25%)
- ▶ **consultazione del Sito ALATEL** (inferiore al 60%, con talune Regioni al 25%)
- ▶ **conoscenza dell'accesso facilitato a NOI DIGITALI** (30%) con scarso interesse a questa modalità (che siamo cercando di evolvere ulteriormente).

Anche questo riscontro telefonico ci ha convinti della necessità di coinvolgere non solo tutta la struttura di ALATEL nell'analisi della situazione e nella proposta di azioni efficaci, ma soprattutto un campione rappresentativo di Soci per recepire le aspettative, commentare le priorità, dibattere le iniziative e le relative modalità di attuazione.

QUINDI, SE LE CONDIZIONI PANDEMICHE LO CONSENTIRANNO:

- ▶ **entro fine aprile: realizzeremo una decina di incontri con i Volontari della struttura ALATEL;**
- ▶ **entro metà giugno: faremo più di una trentina di incontri con i Soci**, dedicando buona parte della giornata, in presenza e in sedi idonee, sull'intero territorio nazionale, a parlare, approfondire e "costruire" insieme.

IN SINTESI

- ▶ **Scenario mutato**
- ▶ **Socio altrettanto cambiato (o che ha bisogno di cambiare).**

Il contributo dei Soci, sia quelli volontari attivi che tutti nel loro insieme, è fondamentale, in termini di pensieri e di proposte, che siano espressione dei propri bisogni e delle proprie aspettative.

COME?

▶ **Alimentando un nuovo interesse nei Soci**, attraverso una offerta più innovativa, più aderente alle loro necessità, più radicata nel territorio, più concreta, più "vicina": convenzioni/agevolazioni su welfare, benessere, cultura, turismo, sanità, previdenza, assistenza fiscale e legale.

▶ **Ripristinando un reciproco rapporto di fiducia**, favorendo una nuova cultura associativa, improntata sull'ascolto, sullo stimolo, sul coinvolgimento.

▶ **Apprendo al mondo femminile**, favorendone contributo e partecipazione.

▶ **Utilizzando strumenti diversificati, quali:**

- **Incontri in presenza:** Panel, Focus group, nelle proprie sedi o altrove.
- **Incontri in videostreaming:** nazionali e territoriali: Contatti, sondaggi.
- **Incontri Digitali:** E-mail, Sito web, Pagina Facebook.

CARO SOCIO, AIUTACI AD ASSICURARTI LA SODDISFAZIONE DI ESSERE SOCIO

Facci sempre avere le tue considerazioni e i tuoi suggerimenti telefonando al numero o scrivendo all'indirizzo riportato nelle pagine regionali di questa rivista. GRAZIE ■

di Paolo Terreno e Cinzia Esposito



ALATEL Un pò di storia

L'Associazione nasce quasi trent'anni fa, con riconoscimento e patrocinio da Telecom Italia. Dieci anni dopo assume la denominazione Seniores Telecom Alatel. Non ha scopo di lucro, è autonoma sul piano amministrativo e organizzativo, non ha carattere partitico, sindacale e confessionale. È presente sull'intero territorio nazionale.

Come noto, l'attività si basa sul volontariato. Condivisione dei valori fondativi. Iniziative

a salvaguardia degli interessi materiali e morali dei Soci. Assistenza e solidarietà verso e tra gli Associati. Rafforzamento della conoscenza e dei legami tra i Soci. Incontri, dibattiti e ricerche. Promozione e

organizzazione di attività sociali, culturali, ricreative. Ma anche contributi professionali, in una logica di servizio, a sostegno dello sviluppo economico e sociale del Paese.

I Soci, soprattutto pensionati del Gruppo Telecom, più di 20.000 una decina di anni fa, sono in significativa riduzione: oggi (compresi familiari e aggregati) sono meno di 15.000. Nel decremento hanno inciso, oltre alla situazione in essere in tutto il mondo dell'associazionismo, le condizioni provocate dalla pandemia.



Una Emilia Romagna sempre più verde e sostenibile

Intervista all'Assessore all'Ambiente Irene Priolo.

L Emilia-Romagna è candidata a diventare il "corridoio verde" d'Italia; da tempo le politiche ambientali del Governo locale operano in questa ottica e i programmi per il futuro sono orientati su questo obiettivo. **Dall'aprile del 2020 è in atto il progetto della Regione "Mettiamo radici per il futuro"**, una importante iniziativa, **che proseguirà fino al 2023, finalizzata a incrementare le "infrastrutture verdi" nelle città, in pianura e nelle aree boschive**, per una maggiore fruizione pubblica del territorio. Ne abbiamo parlato con **Irene Priolo, Assessore all'Ambiente, Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile della Regione Emilia Romagna.**

«**Buongiorno Assessore**, la ringraziamo della disponibilità e complimenti per questa iniziativa. I nostri lettori, come può immaginare, sono tradizionalmente amanti della natura e sensibili ai cambiamenti che minacciano di alterare gli equilibri ambientali e i nostri patrimoni verdi.

Come nasce il progetto "Mettiamo radici per il futuro" ?

«*Per rispondere parto dal nuovo slogan della campagna, che dice: 'Il tuo albero fa bene a tutti'. Gli alberi, come noto, producono ossigeno, puliscono l'aria, l'acqua, sono i migliori alleati contro i cambiamenti climatici, proteggono il suolo, aumentano la biodiversità. E allora, guardando all'Emilia-Romagna del futuro, in accordo con quanto ci indicano le politiche europee e il Patto per il Lavoro e per il Clima della nostra Regione, abbiamo pensato a questo grande progetto green, in cui crediamo e su cui ci stiamo impegnando moltissimo. L'obiettivo è ambizioso: piantare in Emilia-Romagna 4,5 milioni di nuovi alberi nei prossimi anni, uno per ogni abitante, ma sono sicura che la comunità regionale sarà all'altezza.*

La campagna si chiuderà il 15 aprile prossimo. A quel punto ci sarà sicuramente un bilancio, che già si annuncia altamente positivo; rinnoverete in futuro questa "azzeccata distribuzione"?
 «*La distribuzione delle piante tramite vivaisti accreditati si chiuderà il 15 aprile ma riaprirà, come ogni anno fino alla fine di questo mandato, in autunno. Questo perché la distribuzione segue i tempi della*

natura e, quindi, il periodo di messa a dimora coincide con quello della campagna. Ma a quest'azione del progetto se ne affiancano altre, come i bandi per la forestazione dedicati agli enti locali o le piantumazioni su alcune aree demaniali, nelle aree di pertinenza inutilizzate di alcune infrastrutture, e altre azioni ancora. Facciamo quotidianamente i conti con le condizioni meteorologiche e geofisiche della Pianura Padana; questa campagna vuole essere un tassello, insieme ad altre azioni, per un cambio di rotta.

Appare evidente a oggi che, per questo progetto, c'è stato un forte consenso in tutta la regione; avete potuto fare una mappa delle tipologie più richieste e per quali siti la scelta e la distribuzione è stata maggiore?

«*Sicuramente le specie autoctone, cioè quelle adatte alle caratteristiche ecologiche del luogo della piantumazione, sono le più richieste, ma abbiamo un preciso censimento di tutte le tipologie distribuite. Per ora guida la classifica l'alloro, una pianta sempreverde molto resistente, che si adatta a quasi tutti i terreni e che può crescere fino a 10 o 12 metri. Seguono il ligustro, il carpino e il nocciolo, per citare*

i primi. Per quanto riguarda le zone, Reggio Emilia ha superato i 182.700 esemplari, seguita da Modena e poi dal capoluogo, Bologna. Ma questa non è una gara: l'importante è aderire per rendere più verde e pulita la nostra regione e ciascuno di noi può fare la differenza.

La riforestazione urbana, uno tra gli aspetti più critici di grandi e piccoli centri, è tra gli obiettivi della iniziativa e sicuramente tra i più riusciti; in che misura ritiene farà sentire il suo effetto?

«*Mi preme sottolineare intanto che è in uscita il secondo bando regionale per la forestazione urbana, con un obiettivo preciso: aumentare il verde pubblico nelle nostre città. Molti degli alberi di 'Mettiamo radici per il futuro' hanno contribuito e contribuiranno a riportare il verde nelle aree urbane, e quindi a combattere l'inquinamento, ridurre l'impatto ambientale, mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sempre più evidenti nei grandi centri abitati e, più in generale, favorire una miglior qualità della vita per i cittadini.*



**Irene Priolo
Assessore
all'Ambiente**

Le risultano iniziative analoghe in altre regioni d'Italia e progetti simili all'estero?

«*Io auspico che iniziative come la nostra si diffondano sempre più, a fronte soprattutto dei cambiamenti climatici che stanno avvenendo a ritmi inquietanti. Sono a conoscenza del fatto che anche la Regione Lazio ha seguito il nostro esempio lanciando un'iniziativa analoga. Come annunciato dal Green Deal Europeo, la stessa CE ha adottato di recente la nuova strategia forestale dell'Unione Europea: l'impegno è piantare 3 miliardi di alberi in più entro il 2030.*

Secondo i vostri dati, si parla di 587mila nuovi alberi cresciuti nei giardini, nelle scuole, in aree pubbliche e private. Mi aggiorna se possibile sul dato attuale e sulle previsioni per il prossimo aprile, alla chiusura della campagna?

«*I dati di cui parla lei risalgono allo scorso anno, ad oggi le posso dire che, dopo poco più di un anno dall'avvio di questo progetto, abbiamo abbondantemente superato il milione di alberi distribuiti. Sicuramente è un traguardo importante, ma la sfida è ancora lunga e l'impegno non deve venir meno. Per il prossimo anno stiamo lavorando anche ad un accordo con alcuni importanti player che si aggiungerebbe a quello che abbiamo stipulato con Hera e che ha già portato, in poco più di tre mesi, alla messa a dimora di più di 3000 piante.*

Come assessore all'Ambiente siete molto attivi e attenti al vostro territorio. Avete altri progetti in programma per il prossimo futuro che possiamo anticipare ai nostri lettori?

«*Lo scorso anno abbiamo già investito quasi 36 milioni di euro sulla qualità dell'aria, con incentivi per la sostituzione di camini, stufe e caldaie a biomassa obsoleti con dispositivi di ultima generazione, per la sostituzione dei veicoli più inquinanti delle pubbliche amministrazioni e per incentivare gli spostamenti casa-lavoro in bici, la creazione di nuove zone a traffico limitato o a velocità ridotta. Il 2022 sarà l'anno del nuovo Piano Aria (PAIR 2030), che sta nascendo con ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni. Ma per fare questo è necessaria una forte integrazione fra i diversi piani e programmi come, ad esempio, il Piano Energetico Regionale, quello per i Trasporti, il Programma di Sviluppo Rurale e il Piano dei Rifiuti, adottato in giunta a fine anno, per una società più sostenibile, che consumi meno materia prima nell'ottica di un modello di sviluppo economico sempre più circolare. In tal senso il nuovo Piano dei rifiuti si fa carico, per la prima volta, di affrontare la bonifica dei siti inquinati con un investimento di quasi 33 milioni, in gran parte provenienti dal Pnrr. Insomma, ci aspetta molto lavoro, ma siamo pronti!* ■ **di Stefano Piermaria**

Acli: rinnovata la convenzione anche per il 2022

Oltre Mille i centri di Assistenza Fiscale ACLI disponibili in Italia.



Anche quest'anno è stata rinnovata la convenzione tra l'Alatel e le ACLI. Ecco l'elenco completo delle tariffe definite per quest'anno.

LE TARIFFE PREVISTE PER ISCRITTI, FAMILIARI E CONVIVENTI (IVA INCLUSA)

- ▶ **Modello 730** € 32,00
- ▶ **Modello 730 "On line"** € 30,00
- ▶ **Modello 730 Congiunto** € 60,00
- ▶ **Modello Redditi (Ex Unico)** € 42,00
- ▶ **Modello Redditi "On line"** € 40,00
- ▶ **IMU** Calcolo e stampa bollettini (x comune) € 10,00
- ▶ **Modello ISEE** **GRATUITO**
- ▶ **Dichiarazione Successione** **sconto 10%**
- ▶ **Contratti di locazione** **sconto 10%**

COME PRENOTARE L'APPUNTAMENTO PRESSO I CAF/ACLI

È possibile fissare un appuntamento presso la sede di fiducia e prossima alla propria abitazione con due modalità:

- 1 Consultare il **sito internet** delle Acli <http://www.caf.acli.it/dove-siamo.html>
- 2 Oppure chiamare il **numero verde tel. 02.800.22.800**

È POSSIBILE COMPILARE IL 730 "ON LINE"

a) Attraverso il portale www.alatel.it il Socio Alatel dovrà effettuare la richiesta del **COUPON** valido per applicare le tariffe della convenzione.

b) Il Socio, in regola con i pagamenti, riceverà sulla mail indicata **n.2 Coupon** validi per due soggetti che presentano la dichiarazione

c) Il Socio potrà inserire il coupon ricevuto, sul sito internet <https://il.730.online/> oppure presso all'**Area Riservata del Portale MYCAF** (<https://areapersonale.mycaf.it/myCAF20/>) tra i vantaggi potrà trovare l'Archivio per conservare digitalmente i documenti relativi alla propria posizione fiscale.

Sia presso gli sportelli dei CAF ACLI che mezzo **"On line"** gli iscritti all'Associazione sono tenuti a presentare la propria **Carta dei Servizi Alatel aggiornata al 2022.**

Ogni necessità di approfondimento è disponibile su www.alatel.it ■

Come allenare la mente

La nostra Associazione, come precisa la stessa denominazione "Alatel - Seniores Telecom Italia", è costituita per la maggior parte da persone di "età adulta".

Ma alla nostra età, raggiunta in genere dopo una vita lavorativa più o meno intensa, dobbiamo fermarci o, invece, impegnarci a continuare con decisione ricercando magari altre modalità?

La domanda può sorgere spontanea se si tiene conto delle grosse remore che emergono tra le persone prossime al pensionamento, spaventate dall'idea di compiere a breve il passo che le distinguerà da quelle ancora impegnate lavorativamente.

Tutti gli psicologi e neurologi raccomandano, una volta superata quella soglia, quindi giunti alla pensione, di non lasciarci abbattere dalla depressione, di non cadere nell'isolamento, di non cedere al timore di non essere all'altezza di affrontare nuovi impegni. Guardandoci attorno, potremo vedere facilmente che per un pensionato ci sono tante cose, tante attività da svolgere soprattutto nel campo del volontariato, per aiutare la propria famiglia, i nipoti, la parrocchia, nel giardinaggio, ecc. ecc.

Negli impegni di qualsiasi genere, ci possono sti-

molare ed aiutare moltissimo le abilità cognitive: queste, dicono i neuropsicologi, per il 20% sono attribuibili al proprio DNA, mentre per il restante 80% dipendono dalle capacità di ciascuno di stimolarle e irrobustirle, prescindendo dall'età.

Il neuropsicologo Giuseppe Alfredo Iannocari, docente di Scienze Umane all'Università Statale di Milano, afferma, tra l'altro, che migliorare le proprie attività cognitive consente di aumentare l'autostima e rendere migliore il proprio rapporto con la vita.

Il cervello è come un muscolo; esso va allenato e stimolato per poter essere sempre efficiente. Serve, a tale scopo, non smettere mai di imparare, di fare nuove cose e nuove attività, tenendo presente che la vita oggi è considerata una crescita continua, ricca di apprendimenti e di opportunità. Questi fattori sono stimolati dalla curiosità e rafforzano la memoria considerata la principale di tutte le attività cognitive.

Allora, un incoraggiamento a noi tutti a non demordere e a continuare ad impegnarci per una vita migliore per tutti.

Antonio Ferrante

(Liberamente tratto dalla rivista on line <http://www.firstonline.info/>)



La mia vita da sfollato

(Dal giugno 1944 al maggio 1945, alle Caselle di Fornovo)

Nel maggio del 1944, in seguito ai bombardamenti su Parma, la mia famiglia decise di sfollare alle Caselle di Fornovo, su consiglio della Famiglia Maggiorelli, che lì possedeva una villa e dei terreni.

Arrivati ai primi di giugno, ci sistemammo in due stanze in una vecchia casa colonica dove abitavano numerose famiglie.

All'inizio il posto sembrava tranquillo ma ben presto scoprimmo che non era così.

Dopo alcuni giorni ci fu la "notte dei bengala".

Gli aerei alleati lanciarono i bengala che nella discesa illuminarono tutta la zona circostante e alcuni abitanti del luogo si precipitarono immediatamente per recuperare i paracaduti, prima che si incendiasero, e poter utilizzare la seta di cui erano fatti.

Quella notte purtroppo, era il presagio di qualcosa di ben più importante: il bombardamento che avvenne il 22 di giugno e che creò gravi danni al paese e alla petrolifera.

In quell'occasione cadde una bomba che rimase inesplosa sul **Monte della Croce** proprio dove noi ragazzi andavamo a raccogliere i bossoli dei mitragliamenti aerei.

Da allora, quasi tutti i giorni venivano a "visitarci" due aerei che cercavano di colpire i due ponti sul fiume Taro e noi ragazzi, dai prati delle Caselle guardavamo cadere le bombe per vedere lo scoppio al suolo.

Alla notte, invece, passava "Pippo", così era chiamato il piccolo aereo utilizzato per le incursioni belliche. L'aereo volava a caccia di luci su cui sganciare gli "spezzoni".

A pochi chilometri si trovavano i pozzi petroliferi di Vallera, anch'essi obiettivo di continui mitragliamenti.

La zona dove vivevamo era luogo di passaggio sia dei partigiani che dei militari della **G.N.R.** (*Guardia Nazionale Repubblicana, ndr.*) e non di rado capitava che, intanto che i militari si fermavano a chiacchierare in cucina con le figlie della Signora Taverna, alcuni partigiani erano rifugiati nelle camere al piano di sopra.

Il mio papà viveva e lavorava a Parma e periodicamente veniva a trovarci. Con la bicicletta percorreva i venti chilometri della pericolosa statale della Cisa quotidiana-

namente soggetta a mitragliamenti pur di poterci abbracciare.

Con l'intensificarsi dei bombardamenti su Parma le nostre giornate erano caratterizzate dalla preoccupazione per il papà.

Giunse così l'inverno che si presentò con abbondanti nevicate e questo ci creò notevoli disagi. L'impossibilità di riscaldare le stanze ci costringeva a trascorrere le giornate nella stalla del vicino, inoltre la neve rendeva impossibile gli incontri con il papà.

Arrivammo così verso il 20 di aprile 1945, quando si cominciarono a notare strani movimenti che facevano presagire che qualcosa di importante stava per accadere.

Alcuni forestieri in borghese si nascondevano nei boschi e un aereo volava a bassa quota nella zona di Sivizzano con un grande sportello aperto come se volesse eseguire dei lanci.

Arrivarono alcuni giovani da Fornovo, con pacchi contenenti armi e ci chiesero dove avrebbero potuto trovare i partigiani e noi li indirizzammo verso Neviano: erano militari della G.N.R. che disertavano. Eravamo all'oscuro di qualsiasi notizia e quegli eventi ci fecero sorgere diversi dubbi fino a che un giorno, non vedemmo arrivare in bicicletta da Parma mio padre. Ci disse che gli americani stavano arrivando a Parma.

Quella stessa sera ci fu un grande concentramento di partigiani armati presso il Sacello della Madonnina, al bivio con la strada di Respiccio e dopo un paio d'ore di discussioni, decisero di andarsene. Riuscimmo a sapere, però, che il resto di un'armata tedesca (circa 20.000 uomini armati) in ritirata stava scendendo dalla Cisa verso Fornovo.



Segue

Segue

Questa notizia ci preoccupò parecchio perché se un intervento partigiano avesse ostacolato la ritirata tedesca, noi ci saremmo trovati in un bel pasticcio.

Il mattino dopo, di buon'ora, per maggior sicurezza, il mio papà con altri due conoscenti, si nascondono nei boschi e noi ci riunimmo tutti in casa della famiglia Talignani.

A un certo punto cominciammo a udire diverse grida minacciose. Io mi trovavo vicino alla porta e la aprii: mi trovai davanti un militare della brigata "Monterosa" (Alpini dell'esercito della Repubblica Sociale Italiana, ndr) che, con la rivoltella in pugno, mi ordinò: "Mani in alto" e mi indicò di scendere in strada assieme a tutte le altre persone.

Ci rinchiusero tutti nella casa della famiglia Savi e lì ci lasciarono per diverse ore. Quando potemmo uscire i militari della "Monterosa" erano spariti dopo aver saccheggiato le abitazioni di diverse famiglie.

Per fortuna mia mamma portava sempre con sé quei pochi soldi che avevamo.

Notammo però un gran passaggio di soldati tedeschi che continuavano ad arrivare dalla strada di Respiccio armati di tutto punto.

Rientrando in casa, purtroppo, trovammo una sgradita sorpresa: i militari sfiniti e affamati, dalla lunga marcia, avevano mangiato tutto quel poco cibo che avevamo compreso un vaso di strutto e altri, dopo aver ridotto a strisce le nostre lenzuola, per fasciarsi i piedi, si erano addormentati nel nostro letto.

L'ufficiale tedesco, invece, si era sistemato nella villa dei Signori Maggiorelli e a lui si rivolse una signora per lamentarsi del furto dei suoi pochi denari che la brigata Monterosa aveva compiuto, ma lui le rispose che siccome non erano i suoi militari non

poteva fare nulla.

I militari cominciarono a organizzare una difesa a oltranza: piazzarono mitragliatrici in tutte le posizioni strategiche in direzione di Neviano, un cannone di fianco al muro di cinta della Villa Maggiorelli, sulla strada che arrivava da Fornovo e un altro cannone nella parte alta delle Caselle.

Correva voce che presso la casa dei pastori, sulla strada tra le Caselle e Respiccio, sembrava si fosse sistemato il comando tedesco e che vi fosse stato un incontro tra il responsabile dei brasiliani, accompagnato dal parroco di Neviano e il generale tedesco, per contrattare la resa.

A un certo punto si vide arrivare in lontananza dalla strada di Neviano un gruppo di tre carri armati americani che giunti nelle vicinanze delle Caselle si fermarono per poi ritirarsi, dopo poche ore, a Neviano.

Purtroppo, il tentativo di contrattare la resa fallì, a causa dell'intransigenza del generale tedesco.

Fu questo il motivo dell'arretramento dei carri armati a Neviano?

Verso sera le mitragliatrici cominciarono a sparare in direzione di Neviano e continuarono per tutta la notte illuminando il cielo con variopinte scie lasciate dalle pallottole.

La nostra paura aumentava e un tedesco vedendoci così impauriti disse alla mamma di stare tranquilli che in caso di pericolo ci avrebbe avvisato, così trascorremmo tutta la notte in una cantina alla luce di un lumino, tra recite di rosari e preghiere. Al mattino, la mamma decise che, per non correre il rischio di trovarci nel mezzo di una situazione molto pericolosa, dovevamo abbandonare le Caselle.

Oltrepassammo il blocco tedesco per prendere una stradina sulla sinistra della strada per Neviano mentre mio papà era ancora nascosto nei boschi.

Dopo aver percorso diversi chilometri raggiungemmo un gruppo di case i cui abitanti nel vederci così impauriti ci offrirono gentile ospitalità.

Verso sera vedemmo arrivare in lontananza mio padre che aveva saputo della nostra partenza dai vicini.

Vi lascio immaginare con quanta emozione ci siamo precipitati incontro a Lui.

Dopo i primi abbracci, ci comunicò la notizia tanto attesa: la resa era stata accettata.

Ci raccontò le tragiche ore trascorse nei boschi e che quella mattina non avesse più resistito decidendo di raggiungerci passando con grande timore il blocco tedesco, che per fortuna non oppose nessun ostacolo.

Ci incamminammo così verso il ritorno alle Caselle.

Giunti sulla strada per Neviano incontrammo i primi prigionieri tedeschi in fila indiana ai lati della strada, scortati dai militari brasiliani diretti a Neviano.

Arrivati alla casa dove eravamo alloggiati vedemmo gli ultimi tedeschi che prima di incolonnarsi distruggevano tutto il possibile delle loro vettovaglie. La situazione era desolante: armi sparse dappertutto, bombe a mano, cannocchiali buttati a terra per essere schiacciati, zaini vuotati. Mio padre trovò un cannocchiale (a fine guerra lo scambiò con un sacco di granturco).

Verso sera ci giunse notizia che a Fornovo stavano saccheggiando i magazzini dei viveri militari, quindi il mattino dopo, il mio papà e altre persone decisero di andare a Fornovo, ma arrivati lì, trovarono tutto "esaurito", anzi, alcuni purtroppo avevano cominciato a saccheggiare anche le case della gente.

Decisero quindi, di rientrare a mani vuote e sulla via del ritorno, il mio papà trovò un cavallo dei militari tedeschi, disperso e lo portò a casa.

Per fortuna il giorno dopo passò un incaricato del C.N.L. (Comitato di Liberazione Nazionale, ndr) che cercava i cavalli e lo recuperò, risparmiandoci così diversi problemi di gestione.

Passati alcuni giorni, il mio papà decise di tornare a Parma, per preparare il nostro rientro in città.

Intanto, nelle giornate seguenti, arrivarono delle camionette di militari brasiliani con dolci che distribuivano a noi ragazzi incuriositi nel vedere per la prima volta militari di colore.

Un carro armato arrivò da Neviano e giunto nei pressi del gruppo di case "La torre" si fermò. Qual-



cuno parlò con i militari che si recarono a prelevare un soldato della G.N.R. nascosto da giorni nella mangiatoia di una stalla: lo portarono sul carro e vuotarono il contenuto del suo zaino per terra. Tutti ne approfittarono per recuperare qualcosa. Per noi ragazzi era un divertimento cercare nelle siepi, vicino alle case, dei cannocchiali schiacciati dai tedeschi perché una volta aperti, utilizzavamo le lenti per giocare!

Il mio papà, grazie all'aiuto del commissario C.N.L. Generale Roveda, organizzò il viaggio di ritorno su un carro trainato da un cavallo dove caricammo quella poca roba che avevamo e il gatto. Dopo aver salutato tutte le famiglie con le quali avevamo condiviso per un anno momenti sereni e momenti terribili, iniziammo il nostro viaggio di ritorno.

Giunti nei pressi di Collecchio vedemmo un enorme campo di prigionieri tedeschi e ai bordi della strada ancora un'infinità di pallottole che il carro schiacciava al nostro passaggio.

Era così conclusa la mia "avventura" alle Caselle di Fornovo tra il giugno 1944 e l'aprile 1945.

A guerra finita venimmo a sapere, anche a mezzo stampa, che l'intransigenza tedesca nel respingere la resa offerta dal comando brasiliano, quest'ultimo predispose un bombardamento aereo nella zona seguito da carri armati e fanteria. Il giorno era già stato stabilito ma al mattino, la partenza degli aerei da Pisa fu sospesa CAUSA NEBBIA. Quello stesso giorno i tedeschi si arresero.

Quella nebbia ci salvò la vita

Franco Buratti Sezione di Piacenza



Guido Reni (1575-1642)

intervista al più grande di tutti



▲ Autoritratto (Uffizi- Firenze)

Maestro, lei è stato uno dei più celebrati pittori della prima metà del '600, forse il più famoso e, certamente, il più pagato. Pensa di avere meritato questa fama?

– Certo! Allora, solo la vera capacità artistica determinava la fama dei pittori, non come adesso che vi concorrono tanti altri fattori che nulla hanno a che vedere con l'arte. Ai miei tempi, io ero il migliore di tutti e anche Rubens e Van Dick – scusi se è poco! – non mancarono di riconoscere la mia superiorità e di rendermi omaggio.

– Mi scusi, maestro e non s'offenda... Ma da come parla si dovrebbe dar ragione alle cronache del tempo: la modestia non è il suo forte.

– E perché mai dovrei essere modesto? Il vero artista deve avere un alto concetto di sé stesso, se no non è un immortale, ma un mediocre! Ed io non appartengo certo a questa categoria.

– Come volevasi dimostrare.... Parliamo allora della sua arte: cosa l'ispirava?

Ispirava? ...L'ispirazione non esiste! Due sono le cose che servono al grande pittore: la prima è lo studio incessante, il continuo perfezionamento della propria tecnica e delle capacità



◀ **Incoronazione della Vergine (Londra - National Gallery)**

Di Bologna, fra i gran geni, c'è senz'altro Guido Reni. Un pittore seicentesco che su tela o nell'affresco fu di certo superiore a qualunque altro pittore. E poiché fu grande artista io gli feci l'intervista sulla vita che ha passato, che trascrivo in allegato.

di esprimersi; la seconda è l'"idea", ovvero l'immagine che l'artista si crea nel suo intimo per trasferirla poi sulla tela; il resto è pura invenzione di chi giudica i pittori, senza mai aver dipinto alcunché.

– Ma questa che lei chiama idea, non è forse l'ispirazione?

– Lei non mi vuole capire! Non esistono visioni beatificanti che balzano all'improvviso in mente, magari mentre si dorme. Fandonie, balle! Occorre studiare, provare e riprovare come ho fatto io per anni ed anni, nella più nera miseria, senza neppure la carta per disegnare, né la luce necessaria per vedere... centinaia di occhi, nasi, piedi, dipinti dove potevo e al solo chiarore di un lumicino... Ecco com'è nato Guido Reni, il grande Guido Reni!

– Bologna, nel '600, fu la capitale indiscussa della pittura italiana: lei, i Carracci, il Domenichino, il Guercino, l'Albani...

– L'Albani no! Lui non c'entra, non è un artista! È stato solo un nessuno, intento a "pensieretti e coserelle" fatte quasi per scherzo. Agli altri posso anche concedere una qualche validità, ma a lui no, nessuna!

– Visto come parla, Signor Reni, c'è da pensare che non corresse buon sangue fra lei e l'Albani... Parliamo allora dei Carracci. Come mai anche con loro lei non ebbe buoni rapporti, e ciò nonostante che fossero stati i suoi maestri?

– A Bologna, i Carracci erano una mafia che monopolizzava tutte le più importanti commesse: occorreva lottare e non poco per poter trovare un proprio spazio. Io ci riuscii e a soli venticinque anni, quando vinsi il concorso per celebrare papa Clemente VII. Ancora giovanissimo, Guido Reni si affermava pubblicamente con le sue uniche forze e nonostante la potentissima bottega dei Carracci, che poi loro chiamavano Accademia!

È per questo che essi furono i primi ad avercela con me: ero diventato il loro più temibile concorrente, non solo a Bologna, ma anche all'estero.

– Solo questioni concorrenziali?

– Non soltanto. Vi erano anche ragioni prettamente estetiche, vale a dire diversità di vedute su come intendere la pittura. Ai loro coloriti forti, io contrapponevo carnagioni più delicate; loro usavano effetti di luce serrata e dall'alto, io preferivo la completa luminosità sul soggetto; essi oscuravano i fondi per dar risalto ai primi piani (così dicevano, ma in realtà era uno stratagemma per superare le difficoltà tecniche delle ombre sullo sfondo e per risparmiare colori), io preferivo il chiarore del mezzogiorno che nulla nasconde. Ma la differenza che più ci dividevano è che i Carracci dipingevano ciò che vedevano in natura così com'era, mentre io, oltre a scegliere il bello ed il più perfetto, lo miglioravo mentre lo dipingevo, dandogli quella nobiltà artistica che mancava all'originale.

– In termini moderni, i Carracci erano realisti e portatori di una pittura laica; lei, invece, ricercava la bellezza assoluta con un senso di profonda religiosità. Dico bene?

– Cos'ha detto, che non ho capito?

– Dicevo che i Carracci erano più realistici e lei più idealistico.

– Fino ad un certo punto... Anch'io, infatti, ho amato la realtà, ma al posto della violenza e della drammaticità finì a sé stessa, ho preferito attenuarne i troppi contrasti cromatici ed il crudo linguaggio dei gesti.

– Non mi sembra, almeno guardando la sua "strage degli innocenti".

– Che c'entra! In quella vicenda non potevo ammettere sentimenti di tenerezza, essendo troppo forte la tragedia che dovevo rappresentare. Il mio realismo, in quel caso, fu tale che l'Arpino ebbe a scrivere: "Che fai, Guido, che fai? / Non vedi che mentre il sanguinoso / stuol di fanciulli ravigliando vai / nuova morte lor dai?"



▲ **Alcuni disegni di Guido Reni (da collezioni private)**

Segue

– Lei lavorò a Roma diverse volte, rimanendovi anche dieci anni. Tuttavia, è sempre ritornato a Bologna, da cui non si mosse più. Fu amore per la sua città?

– Anche, ma la ragione principale fu che a Roma non mi trovai bene. L'ambiente artistico era tremendo e per me insopportabile. Andai anche a Napoli, nel '22, se ben ricordo, e fu peggio ancora, perché la cricca locale dei pittori difendeva con i denti la propria clientela. Sciolsi i contratti e fuggii... Fu una fortuna, perché un altro bolognese, il povero Domenichino, che volle restare a Napoli, non fece certo una bella fine, come lei ha ottimamente raccontato in una precedente storia dei pittori della nostra città.

– Uno dei suoi quadri più famosi, maestro, è il ritratto che fece a sua madre, una splendida immagine di donna del suo tempo. Ce ne vuole parlare?

– Innanzitutto, voglio precisare che non si tratta di mia madre, ma di una nobile dama bolognese. Quando i critici hanno pensato che si trattasse di mia madre, in effetti, pur sbagliando, non hanno nulla da rimproverarsi, perché a parte le sembianze, se avessi voluto dipingere mia madre, i caratteri pittorici sarebbero stati proprio quelli. Era an-



ziana, austera e di rigidi principi.

– Quali furono i rapporti con lei?

– L'adoravo e riconosco che ha avuto una grande influenza sulla mia vita. Quando morì, donne in casa non ne ho avute più, se non come modelle; e questo fu alquanto grave, perché mi mancò l'affetto di una donna nel momento di maggior bisogno, verso la fine della vita, quando gioco, debiti, strozzinaggio e malattia mi portarono all'estrema rovina. Fui costretto anche ad annullarmi come pittore, facendomi pagare ad ore: "Per fare questo ritratto ci vogliono tre ore... con trenta ducati se la cava!" Che vergogna!

– Nessuno l'aiutò o le fu vicino?

– Nessuno! Solo il mio amico Ferri, ma proprio quando per me non c'era più nulla da fare, se non allievarmi un po' le sofferenze e accontentarmi in qualche piccola richiesta che facevo, come quella di essere allietato da un po' di musica. Io morii in casa sua, in via delle Scuole, che ora voi chiamate via Farini

– Come giudica, maestro, l'arte moderna?

– Non la capisco e se non capisco non giudico! Se poi volessi proprio dare un parere, sarebbe molto crudo. Io amo i pennelli, l'esattezza del disegno, i chiaroscuri, le prospettive, i primi piani, i fondali; amo i dipinti che piacciono sia agli inesperti, senza tante storie e parolone per convincerli, sia ai critici d'arte che li giudicano. Non posso sopportare, invece, le ricerche astruse, le realizzazioni pittoriche sciocche, inconcepibili o, peggio, sensazionali per la loro stranezza; odio i materiali diversi da tela, pennelli e colori...

– Alla faccia del non dare giudizi, maestro! In tre parole ha demolito l'arte da cent'anni a questa parte!

– Quale arte? L'arte che intendo io è quella che chiunque può ammirare andando alla Pinacoteca di Bologna, dove stanno i miei quadri e quelli degli altri artisti del mio tempo.

– Anche quelli dell'Albani?

Quelli no! Ci sono, ma è meglio non guardarli. Ogni regola ha la sua eccezione...

– Perché tant'astio, maestro, fra lei e lui? Me lo vuole dire?

– Mi aveva battezzato "vanone", ovvero borioso e questo nomignolo mi rimase sempre... Ma quel che è peggio è che, quando mi trovai in miseria, mi chiamò "smorzasolfanelli", come se io spegnessi i fiammiferi per conservarli e riutilizzarli... Capisce? Smorzasolfanelli a me, a Guido Reni, il pittore più grande di tutti e di tutto il mondo!

◀ **Strage degli innocenti** (Bologna - Pinacoteca)

– Non ha proprio tutti i torti... La ringrazio, maestro, dell'intervista e mi auguro che là dove siate voi, grandi pittori della Bologna del 5/600, abbiate fatto pace,

– Sì, in Purgatorio ci siamo tutti ... ma non l'Albani! Quello, finalmente è finito all'Inferno!

Fonte Documentativa

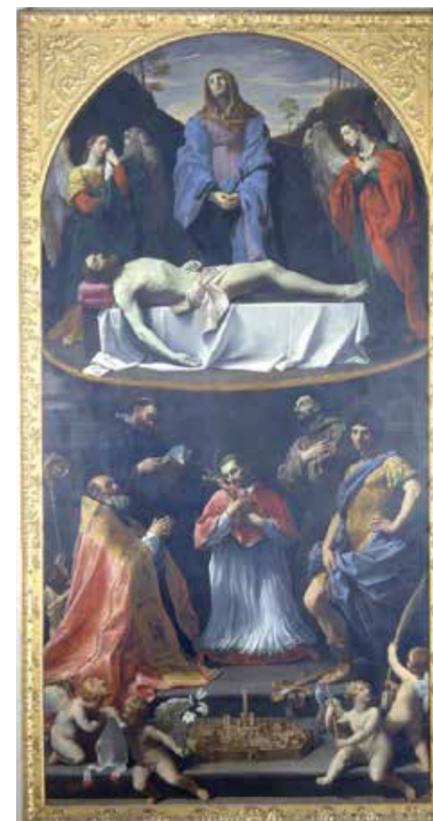
Cesare Malvasia - "Felsina Pittrice - Storie dei Pittori Bolognesi"

"... Guido è vera guida e primo capo a' giorni nostri nella pitturar sopra ogni altro famoso ed eccellente"

Sandro Samoggia Storico Bolognese



▲ **Ecce Homo** (Parigi - Louvre)



▲ **Pala dei Mendicanti** (Bologna - Pinacoteca)



▲ **Nesso rapisce Deianira** (Parigi - Louvre)



▲ **Madonna del Rosario** (Bologna - San Luca)



▲ **L'Aurora** (Roma - Palazzo Pallavicini)



▲ **Caduta di Fetonte** (Bologna - Palazzo Zani)

Una pagina di Risorgimento Italiano

Queste parole, che noi scriviamo con la più grande riverenza, portano in luce una pagina di risorgimento italiano: una pagina che già di per se stessa racchiude il fragore d'una battaglia e l'ora della morte, insomma l'immortalità; sicché l'intervento soggettivo è ridotto al minimo indispensabile per non profanare appunto la sacralità dell'episodio e la memoria di chi lo compì.

Ora, sul muro della storia è scritto. "Rosolino Pilo giunse il 9 aprile 1860, dopo una pericolosa navigazione, presso Messina, e colà seppe che quattro giorni prima Palermo era insorta. Dopo una vana ricognizione su Catania, tornato a Messina e fatti disperati appelli perché si affrettasse la spedizione di Sicilia, giunse nei dintorni di Palermo, ovunque animando gli insorti. L'11 maggio, presso Piana dei Greci seppe che Garibaldi era sbarcato a Marsala e che procedeva vittorioso. Il 14 ebbe notizia che il Duce dei Mille aveva vinto a Calatafimi, e da lui nei giorni seguenti fu pressantemente esortato a fronteggiare le truppe borboniche dalla parte di Monreale, per facilitarli l'avanzata su Palermo dalla parte dell'altipiano di Renda. Il 21 maggio le truppe borboniche,

prima di assalire i garibaldini, decisero di disperdere le squadre del Pilo accampate sulle alture di San Martino. Durante l'assalto, una palla di moschetto lo colpì alla testa, mentre, seduto su una roccia, scriveva un biglietto a Garibaldi; si spense due ore dopo".

(1) Intanto possiamo dire, che il "biglietto" non era indiriz-

zato a Garibaldi, ma al colonnello Sirtori (2) e in più la lettera di un altro eroe di quella stessa storica battaglia ci riporta a quel lontano "21 maggio", proprio su quella "roccia" dove Rosolino Pilo fu colpito da "una palla di moschetto", dice:

Modena 29-11-1888

Eccellenza [Alessandro Fortis],

A Lei che ha salvata la mia famiglia chiedo il permesso di presentare, in segno di riconoscenza, un autografo (caduto nelle mie mani sul campo) del glorioso Rosolino Pilo (3) scritto poche ore prima di spirare l'anima eroica.

Eccellenza, l'accetti con quell'animo che glielo offre

Il devotissimo

Augusto Merighi (4)

L' "autografo", indirizzato al "Sig. Colonnello Sirtori / Capo dello Stato Maggiore", dice:

"Altura di S. Martino rimpetto il Castellaccio detto la Neviera 21 maggio ore 6 a.m.

Col. Sirtori

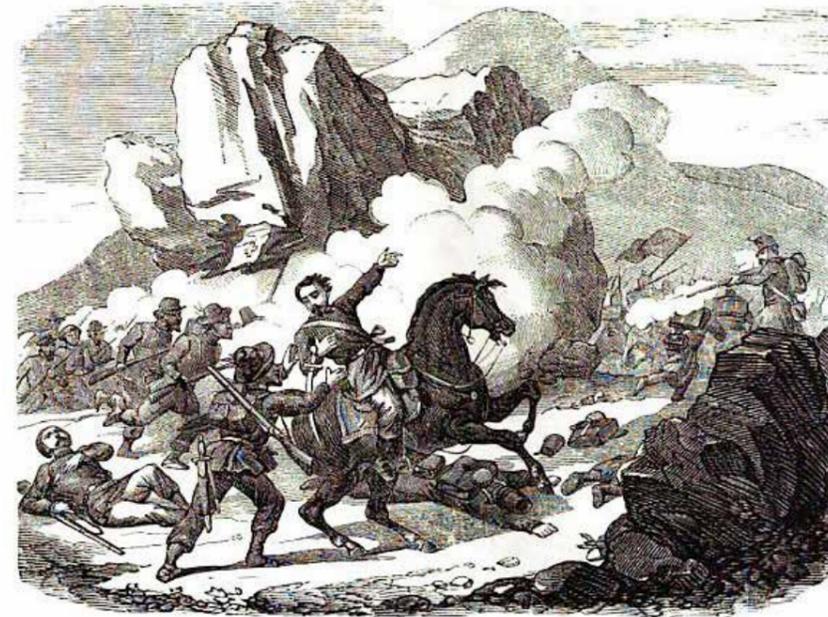
Le truppe regie hanno attaccato il fuoco. Le squadre hanno passato tutte le alture, e già si è impegnato fuoco vivo fra i nostri ed il nemico. Voi conoscete l'importanza della cosa, e gli uomini che comando, e che sono forniti di 4 a 5 tiri per ciascuno. Finita la munizione è a temersi lo sbandamento dei nostri. La interesse dunque a correre in nostro sostegno per riuscire a sbaragliare le truppe: munizioni soprattutto. E se lo creda il Generale utile la sua presenza.

Vostro Rosolino Pilo (5)

L'animatore sfortunato dell'impresa di Carlo Pisacane, l'antesignano dei Mille, moriva dunque poco dopo le otto del mattino.

Giuseppe Mazzini in una sua lettera "Ad Agostino Bertani, a Genova", datata "Genova... Maggio 1860, sabato sera", terminava con queste parole: "E' un vero dolore per me s'è vera la morte di Pilo". (6)

Un'altra lettera del Mazzini, in inglese, indirizzata a "Caroline Stansfeld, London", scritta da Genova il "27 maggio 1860" (7), diceva: "A quest'o-



Io morirò fra poco, ma ridite ai concittadini che tutto ho dato alla patria. L'oro ed il sangue.

La morte di Rosolino Pilo.



▲ Giuseppe Mazzini

ra avrete avuto la notizia della morte di Rosolino Pilo; tuttavia vi sono ancora dei dubbi; la notizia proviene solo da fonti napoletane, e giorni fa fu annunciata anche la morte di Bixio, che io ho motivi quasi certi di ritenere non vera. (8) Lo stesso potrebbe essere di Pilo. Lo spero. Sarebbe una perdita grave e un grande dolore per me. Ma la sua compagnia fu assalita e la cosa può anche darsi che sia vera. Lo sapremo questa settimana. S'intende che se venissero buone notizie vi scriverei immediatamente. Naturalmente voi vedete l'Unità, e ieri vi avete letto un frammento di una sua lettera. (9) Mi è venuto subito in mente il vostro sogno e un altro pronostico sul quale ho serbato il silenzio — la rottura, avvenuta non so come, dell'anello che mi avevate dato per lui...". (10)

Una successiva lettera, sempre alla "Stansfeld", scritta in data "8 giugno 1860", diceva: "I migliori sono condannati. Rosolino è morto in seguito alle ferite. Sono addolorato per lui, per noi, e per dovervi dare questa triste notizia". (11)

Così, poche righe sono state più che sufficienti per riportare alla memoria il dramma di quelle ultime due ore dove la vita si spegneva - e questa è storia! — Poi il tempo passò e Benedetto Croce forse con la mente rivolta alle gesta risorgimentali scriveva: "La politica non genera politica, la pittura non genera pittura, ma ci deve essere l'intervento della storia". E noi allora, oggi, che siamo in un tempo storico, che cosa generiamo?

Note:

- (1) Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, Fondata da G. Treccani, Roma, Vol. XXVII, 1935, pag. 283, voce: "Pilo Rosolino".
- (2) Giuseppe Sirtori partecipò all'impresa dei Mille in qualità di Capo di Stato Maggiore.
- (3) Il nome si legge molto bene ed è "Rosolino" e non "Rosolino" come si trova sui testi. Forse dai compagni d'arme veniva chiamato più familiarmente "Rosolino". Comunque anche la lettera che segue è a firma, ben leggibile: "Rosolino Pilo"; inoltre, l'"Epistolario" mazziniano porta sempre "Rosolino".
- (4) Archivio di Stato di Forlì, Fondo Alessandro Fortis, Autografi Rosolino Pilo.
- (5) Ibidem.
- (6) G. Mazzini, Edizione Nazionale, Vol. LXVII (Epistolario — Vol. XXXIX), Coop. Tipografico — Editrice P. Galeati, Imola, 1934, pag. 323.
- (7) Riportiamo la lettera nella versione italiana del testo.
- (8) Risultò poi infondata.
- (9) "La lettera da Carini, in data 18 maggio. L'Unità Italiana di Genova, nel n. del 26 maggio 1860, ne pubblicava quel tanto che poteva 'essere rilevato senza inconvenienti'".
- (10) G. Mazzini, op. cit., pagg. 339 — 340.
- (11) Ibidem, Vol. LXVIII (Epistolario — Vol. XL), 1934, pag. 28.

Sergio Tombari Sezione di Forlì

'Mancanza di Tecnici' In Italia

Questo scritto è dedicato soprattutto ai Genitori dei ragazzi che frequentano le scuole medie.

Parla di un problema che è diventato molto importante per il nostro paese, ed è diventato ancora più importante con il periodo dell'epidemia.

Appunto **la mancanza di tecnici di tutti i tipi**, per le industrie e per il sociale. Esiste quindi una grande opportunità di lavoro sicuro per i loro figli. Si vuole cercare di segnalare quali potrebbero essere le scelte più giuste e adeguate di scuole superiori.

Per 'tecnici' non si intendono solo i periti industriali e gli ingegneri, che sono sempre i più ricercati, bensì tutti quelli che devono usare qualsiasi tipo di 'tecnica'.

La lista è lunga: per chiarezza possiamo elencare anche i medici, gli infermieri, i geologi, i matematici, gli operai specializzati, gli statistici, i fisici, gli architetti, i geometri, i ragionieri, gli agronomi, i chimici, i biologi, gli istruttori sportivi, gli esperti di economia e di finanza, e poi gli INFORMATICI; ecc. Chiedendo venia per i non segnalati. Alla fine, ma proprio non ultimi, tutti i loro INSEGNANTI.

Gli argomenti si pongono all'attenzione dei Genitori.

Alcuni dati ufficiali e considerazioni sul lavoro di oggi e di domani. Dove si trova e troverà più lavoro. Cosa consigliare ai ragazzi? I Valori e il Ruolo della cultura tecnica per affermarsi. Per i genitori: in base alle effettive richieste delle aziende e delle organizzazioni varie, quali possono essere le scelte migliori dopo la scuola media.

Per cominciare accenniamo, come riferimento, i dati ufficiali mensili a fine novembre 2021 della nostra Camera di Commercio mostrano tutte le opportunità di lavoro odierne e quelle previste a breve.

I dati recentissimi di dicembre sono un po' inferiori, ma cambiano di poco. Ebbene delle più di 33.000 richieste di personale di questo periodo ben il 22% e più un 37%, cioè circa il 60% del totale in Provincia sono le richieste di Tecnici di vari tipi e livelli.

Ci sono anche quelle di più difficile reperimento nella nostra provincia di Bologna: cioè ben circa il 43% delle richieste, soprattutto di tecnici, a novembre. A dicembre poi salgono a circa il 45%.

Proseguiamo poi raccontando ora cosa si è detto e si dice in giro sui posti di lavoro più ricercati.

Abbiamo raccolto molte pubblicazioni recenti sulla 'Mancanza di Tecnici'. Si tratta di un lungo elenco, purtroppo: circa una trentina dall'anno 2019, fino ad oggi nel 2022. Provengono da varie fonti: Giornali, riviste specializzate, eccetera. Ne abbiamo riportato gli estratti in diverse pagine per segnalare la grandissima importanza di tale problema per l'economia italiana e per i giovani che dovranno scegliere il loro mestiere.

Tutti quegli estratti sono riportati, in un video registrato su un sito web con il link citato a fine articolo, il cui contenuto di slides e di articoli raccolti abbiamo tentato di sintetizzarlo qui di seguito.

Proseguiamo quindi accennando ora a cosa si è detto e a cosa si dice in giro per i posti di lavoro più ricercati.

Nel 2019 tra l'altro si dichiarava che le imprese erano alla ricerca di ben 469mila tecnici fino al 2022: tecnici diplomati, super-tecnici degli istituti ITS, laureati nelle discipline "STEM" (acronimo di Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Matematica). Circa un terzo delle professionalità tecniche necessarie risultava di difficile reperimento. Da noi ogni anno solo pochissimi giovani si laureano in queste "materie Stem". Abbiamo infatti un tasso di disoccupazione giovanile di circa il 30%; mentre quello degli under25 tedeschi è stabile intorno 5%.

Sono state elencate le nuove professionalità richieste. Sono tutte 'tecniche'. L'industria italiana non può contare su queste competenze in misura sufficiente. La questione di fondo è dunque lo scarso orientamento formativo verso i profili tecnico-scientifici.

È una consapevolezza che devono avere non soltanto imprenditori e manager, per rimodellare le progettazioni, le produzioni e l'offerta delle loro aziende, ma anche e soprattutto le famiglie dei giovani che quest'anno si trovano a scegliere il

percorso di studi per un diploma o universitario, in un contesto che a dir vero disorienta.

E' stato dato anche un **Avvertimento: "La digitalizzazione delle imprese e del lavoro è quella più urgente"**.

Chi resta indietro in questo campo,

resta ... fuori mercato!

Quasi tutte le altre nazioni corrono di più di noi.

Scelta di professione e di retribuzione: Diploma, Laurea, ...? Quale Istituto, quale Facoltà scegliere?

Risposta: **se si è almeno un po' portati, senz'altro QUELLI TECNICI.**

Poi dai dati di AlmaLaurea emerge che i laureati STEM hanno una retribuzione all'ingresso nel mondo del lavoro del 16% più alta di quella degli altri laureati. Quali saranno i corsi di diploma e di laurea che offriranno più possibilità? La risposta è molto semplice: **occorre orientarsi sui percorsi STEM ad alto contenuto tecnico, scientifico, matematico e digitale.**

Ad esempio, i laureati in ingegneria, area scientifica e bio/medicale, hanno 4 volte più probabilità di trovare un posto di lavoro. Ancora troppo spesso si studiano le cose sbagliate. Esiste poi il paradosso italiano di giovani che non studiano, anche se converrebbe loro.

Adesso facciamo poi menzione dei giorni nostri, in cui si dice che **II PNRR** traina l'occupazione e sono attesi 700mila nuovi posti. Invece dei temuti licenziamenti, le aziende nel quasi post-pandemia sono tornate ad assumere.

Scarseggiano pure figure come saldatori, operai tessili e camerieri, soprattutto mancano i diplomati tecnici e gli ingegneri. In particolare, mancherebbero pure operai specializzati (addirittura uno su due), lavoratori specializzati in materie tecniche e scientifiche, e anche dei dirigenti.

Il grido unanime delle aziende sembra essere: **Cercasi dipendente disperatamente!**

Proprio di recente viene segnalato che per lavorare nelle imprese italiane le competenze digitali sono quasi sempre richieste; circa 940 mila posizioni lavorative sono difficili da trovare per inadeguatezza o ridotto numero di candidati. Far ripartire l'economia si può ma non senza mestieri e compe-



tenze digitali. Per lo sviluppo armonico del Paese occorre colmare il divario digitale esistente. Le capacità in tecniche digitali sono difficili da reperire.

Il complesso formativo e il mercato del

lavoro per il digitale non sono adeguati.

Esiste quindi in Italia un grande paradosso.

La disoccupazione giovanile è da lungo tempo intorno al 30%: ossia interessa varie centinaia di migliaia di giovani, da anni e in misura crescente le imprese non coprono almeno 300 mila posti perché non trovano persone con i necessari requisiti (di conoscenze, di esperienze ecc.). Il risultato è un gigantesco 'spreco di risorse' umane ed economiche: si limita così lo sviluppo delle imprese e si umiliano centinaia di migliaia di giovani.

Potrebbe esserci un altro micidiale paradosso.

Per riprenderci dalla pandemia riceveremo tanti miliardi di euro; ma rischieremo di spenderne solo pochi perché le organizzazioni e le imprese non avranno abbastanza tecnici per svolgere adeguatamente i progetti di realizzazione delle opere occorrenti!

Oggi esiste quindi una grande opportunità per i giovani. Da un lato loro e le proprie famiglie possono oggi fare le scelte giuste, e dall'altro le imprese potranno così mantenersi competitive, risolvendo la situazione nel reciproco interesse.

Se si prendono gli esempi delle professioni oggi più ricercate, **risultano quasi solo quelle tecniche.**

I dati confermano che ai giovani conviene studiare, ma tenendo conto degli orientamenti del mercato.

I posti di lavoro ci sarebbero, ma mancano le capacità, per occuparli.

Per qualificarsi e poi nel tempo per riqualificarsi, occorre inoltre avere una solida base culturale, la capacità di rispondere e adeguarsi ai cambiamenti, la disponibilità ad aggiornarsi **questo SEMPRE, ma ... di ... CONTINUO!**

Per una buona qualità della vita **occorre: avere e fare un lavoro rispondente alle inclinazioni ed aspirazioni.**

Svolgere quindi un'attività gratificante. Noi abbiamo tanti giovani bravi e intelligenti: tocca a loro vincere le sfide per il futuro.



Dalle crisi si esce solo con maggiore Cultura Tecnica e Tecnologia.

Ricordiamo che per la produzione dei beni che ci servono occorre sviluppare tutti i settori economici: agricoltura - industria - commercio - finanza - sanità - trasporti - turismo - servizi ...

Per tutti quei settori occorrono: Tecnici, Tecnici, Tecnici. Le rivoluzioni industriali dal 1750 ad oggi sono state consentite soprattutto dalla cultura tecnica per utilizzare la scienza applicata e fare ricerca e sviluppo. Specialmente l'industria è in perenne innovazione.

Diamo poi enfasi al messaggio che le industrie sono la principale fonte di ricchezza del nostro paese. Qualcuno lo ha già detto in passato, ma lo si ripete anche adesso: **Qui si fa l'Italia o si muore.**

Riportiamo e sottolineiamo anche le aree di eccellenza industriali che abbiamo proprio qui in Emilia Romagna.

Ben 8 aree di eccellenza: la Packaging valley (Bologna - Modena), la Food valley (Parma - Forlì/ Cesena), le Macchine agricole (Modena-Reggio - Forlì), le Macchine per ceramica (Sassuolo-Imola), le Macchine utensili (Piacenza), le Motoristica e meccanica fine (Modena - Bologna), le Biotecnologie (Mirandola), ... fino alle Macchine per il legno (Rimini). Quali sono quindi gli indirizzi di studio e professionali per farsi una Cultura Tecnica da utilizzare poi nel mestiere o nella professione? Le Categorie di materie 'tecniche' sono molteplici e sono riportate ad esempio nel video già citato. Dalle matematiche, alle biologie, alle ingegneristiche, alle miniere, ai trasporti, eccetera.

Le materie non scientifiche e non tecniche sono belle e valide anche per la cultura generale. Vanno senz'altro coltivate per conto proprio, ma andrebbero lasciate ad esercitare solo ai pochi veramente dotati. Purtroppo per essi ci possono essere o ci saranno infatti solo minori posti di lavoro adatti. Ora ricordiamo che esistono in Provincia di Bologna tante ed eccellenti Scuole medie superiori. I 15 Licei: classici, scientifici, linguistici, scienze umane, artistici, musicali. Ed inoltre i 35 Istituti tecnici delle varie specialità tecniche, e le 7 Fondazioni di Istituti Tecnici Superiori (ITS).

E' certamente noto che: **alla base di tutto c'è la matematica.** Con essa si esprimono la fisica, la chimica, la biologia, l'agronomia, ecc. Ma se qualcuno ha difficoltà con la matematica come si può fare?

In generale occorrono metodo e perseveranza. Tanta pazienza di chi deve imparare, e tanta pazienza di un veramente bravo insegnante. Ricordiamoci anche che 'La matematica fa sviluppare molto il cervello'.

Alla fine degli studi però occorre trovare un lavoro !!! Dove si trova lavoro più facilmente? Altro problema grande.

Si potrebbe cominciare dalla Camera di Commercio che pubblica ogni mese il suo Bollettino Excelior dedicato alle richieste di lavoro.

Come evolverà il lavoro? Si fa notare ora che sono richieste anche delle **nuove professioni** che sono tutte da **'creare' fin da oggi.** Si porta alla particolare attenzione che i nuovi processi di digitalizzazione, e le inter ed iper connessioni tra i sistemi, le persone e le organizzazioni, richiederanno competenze 'COMPOSITE'.

Competenze composite significa cioè che siano in grado di **gestire in contemporanea la maggiore complessità:** tecnica e tecnologica senz'altro, ma anche organizzativa e gestionale.

Dappertutto sono pubblicati esempi di professioni che emergeranno nei prossimi 10 anni in Italia.

Ad esempio, dal tecnico delle macchine a guida autonoma, fino... ai manovali e al personale delle costruzioni. Aumenteranno anche le professioni legate alla cultura specializzata, alla comunicazione, ai servizi di cura (sanitarie e non), all'insegnamento/formazione, al settore dei servizi alle imprese e alle persone.

Quali saranno i lavori più pagati del futuro. Si incomincia ad esempio dagli Ingegneri, fino... ai Promotori Finanziari.

Per finire ricordiamo cosa in concreto si dice ancora sulla stampa: **in questi tempi ormai si assumono solo tecnici** e che l'Italia futura si fa soprattutto con i mestieri e le professioni tecniche.

Certamente anche con quelle non tecniche come base e a supporto sociale. Queste ultime andrebbero scelte soprattutto da chi è particolarmente dotato: per propria soddisfazione, per farsi apprezzare e farsi scegliere nelle minori opportunità di lavoro esistenti.

Ricordiamo ancora che oggi sono proprio i genitori e i ragazzi delle scuole medie che faranno l'Italia futura!

Ribadiamo ancora l'importanza dell'argomento: **LA MANCANZA DEI TECNICI. Ovunque.**

Ci preoccupiamo di enfatizzare ancora una volta ai genitori che se fanno fare le giuste scelte di scuole superiori ai loro figli, essi troveranno molte soddisfazioni e contribuiranno a realizzare una Italia futura migliore! L'Italia futura di questi tempi si fa soprattutto con i mestieri e le professioni tecniche.

Franco Boccia Sezione di Bologna
(B.IT, Business & Information Technology - AS-SPECT, Associazione per la promozione della Cultura Tecnica. Per maggiori informazioni: https://www.b-it.it/cultura-tecnica_scuole-medie.html)

Incontri con persone straordinarie

Lo Straordinario, nel quotidiano

Cari Amici Lettori, tra i tanti temi che avrei voluto condividere, ce n'è uno che mi balza agli occhi, stamattina. Le persone del nostro quotidiano tran-tran possono nascondere meraviglie, e noi non ce ne accorgiamo, persi a volte nel miraggio di cose grandiose e lontane.

Se volgiamo lo sguardo ad orizzonti vicini, forse avremo la fortuna di cogliere quel miracolo che, ogni giorno, si compie silenzioso sotto ai nostri occhi: incontrare persone che, chiamandole con nomi di fiori, sono le nostre aiuole da coltivare.

Una visione poetica, specie di questi tempi, aiuta a sperare in un futuro migliore.

Così incontro **"Rosa"**, una bimba tenerissima, che parla con un filo di voce quasi avesse paura di sbagliare, aggraziata, timida ma con due occhi che parlano per cento. Vivi, attenti, curiosi, dolci. Ama le passeggiate lente.

Incontro **"Margherita"**, decisa, sicura di sé, che per suonare fa ancora fatica a riconoscere al volo i tasti, fa sempre "la conta" a partire dal Do centrale. Trasuda simpatia.

Incontro **"Fiore"**, un bambino meraviglioso, portato avanti nella crescita musicale, seguito passo dopo passo.

Chiacchierone, intelligentissimo, aveva bisogno di una persona con cui confidarsi, aprirsi oltre che sentirsi dire "correggi le note, attento alla posizione della mano". Bambino con maturità di pensiero e gioia infantile a far da corolla ad un cuore nobile. E come suona!

"Garofano" è un ragazzo di sensibilità straordinaria, raffinata, musicista nell'anima, dai risultati un



po' altalenanti, ma quando ingrana la marcia fa cantare quelle note dello spartito da sembrare... Pavarotti.

Senso della frase musicale, immedesimazione, poesia che decolla dalla tastiera del pianoforte. Poi c'è **"Dalia"** eterea nel fisico che sprigiona vitalità, sorriso che conqui-

sta, non ha un rapporto immediato con la tastiera. Ma ha volontà e tenacia, e la sua determinazione la sta facendo crescere e maturare.

Chapeau!

Un esempio di talento recuperato è **"Fiordaliso"**, dapprima incerto se continuare, poi ecco l'esplosione di studio, di note, di varianti ritmiche, di conversazioni sul perché l'autore ha scritto una certa indicazione, la ricerca approfondita a vasto raggio; perché leggere le note vuol dire solo in piccola parte *"saper suonare"*.

Poi c'è la conoscenza della vita del compositore, l'ambiente sociale in cui è vissuto, le tradizioni di una cultura! A voler suonare con attenzione si diventa degli esploratori.

Così **"Fiordaliso"** esplora a fondo il suo brano virtuosistico, sino a farne il suo cavallo di battaglia.

"Primula" silenziosa, complicata, in apparenza senza problemi. Come tanti adolescenti!

E' luminosa, suona con buonissima capacità tecnica: ha una chiusura che le rende difficoltoso, per ora, arrivare ad un'espressione emotiva intensa. E' in corso di fioritura. Work in progress!

Gli altri **"fiori"** nel prossimo capitolo!

Patrizia Bernelich

Docente di Pianoforte Principale al Conservatorio Nicolini di Piacenza.

Direttori d'Orchestra del passato in Emilia Romagna

Antifonario di un antico ricordo orchestrale: piccolissima storia anacronistica dell'Orchestra a plettro "Gino Neri" di Ferrara, nel 124° anno dalla fondazione (7 febbraio 1898 – 2022) narrata tra fantasia e realtà. Ricerche storico – documentali di Edoardo Farina

Prima parte

La prima data autunnale riguardante la ripresa della prova d'orchestra era attesa oramai da diverse settimane soprattutto da parte degli anziani esecutori mandolinisti che già da un po' di tempo non avevano più modo di impiegare le noiose serate estive.

Eh sì, l'**Orchestra a Plettro "Gino Neri"** di Ferrara è sempre vissuta attraverso la passione disinteressata di questi musicisti sin dal 1898, anno della sua fondazione, o forse sarebbe meglio indicarli come "musicomani" artefici di una carriera artistica, comunque essa sia, oramai terminata o probabilmente interrotta. D'altronde le scuole di musica, quelle serie, non erano frequentabili da parte di tutti, anche perché a parte il **Regio Istituto Musicale** dove non si entrava certo facilmente, bisognava cercare di sbarcare il lunario durante il giorno diversamente praticando lavori più tangibili e remunerativi come l'artigiano o il calzolaio. Infatti già da allora la

musica non dava da vivere in modo stabile e concreto ai discreti nomi ed esecutori minimamente bravi, figuriamoci a chi di pentagramma ne sapeva ben poco conoscendolo a malapena a fronte di tanto intuito e buona volontà! Ma il suonare comunque le opere dei grandi compositori del passato in un'epoca dove esisteva appena la radio, rappresentava da sempre per loro motivo di grande soddisfazione e divulgazione culturale. Indispensabile era possedere un minimo di manualità, più uno strumento accordato alla meno peggio, magari di liuteria centese, quella di Luigi Mozzani, (1869 – 1943) ad esempio, non eccessivamente costoso e di buona fattura.

Fondamentale era avere anche un bravo direttore. Lui sì che doveva conoscere la musica: *"Tu suona con la mano destra a dieci centimetri dalle corde ed eviterai ogni errore senza neppure aver studiato!"* diceva il grande **Ino Savini** (Savino Savini, direttore

d'orchestra e musicologo, 1904 – 1995) dalla sua Faenza degli anni '50 a chi era particolarmente negato, ove strimpellando avrebbe procurato solo dei pasticci! Quando è morto a oltre novant'anni, tutto il mondo musicale ha compianto quel simpatico vecchietto pieno di grinta e grande modestia. Con l'avvento della televisione nel 1954, dal momento in cui si ebbe l'opportunità di mandare in onda un programma dedicato all'Orchestra, si divertì a lasciare il suo nome nelle didascalie di inizio e fine concerto, anagrammato in un modo tale che non ricordo e non saprei ricostruire, anche se credo fosse "John Visani". Era quasi per non farsi riconoscere ed evitare forse delle critiche relative alla qualità artistica dell'esecuzione, pur non essendo certamente un nome noto alla



Ino Savini ▶

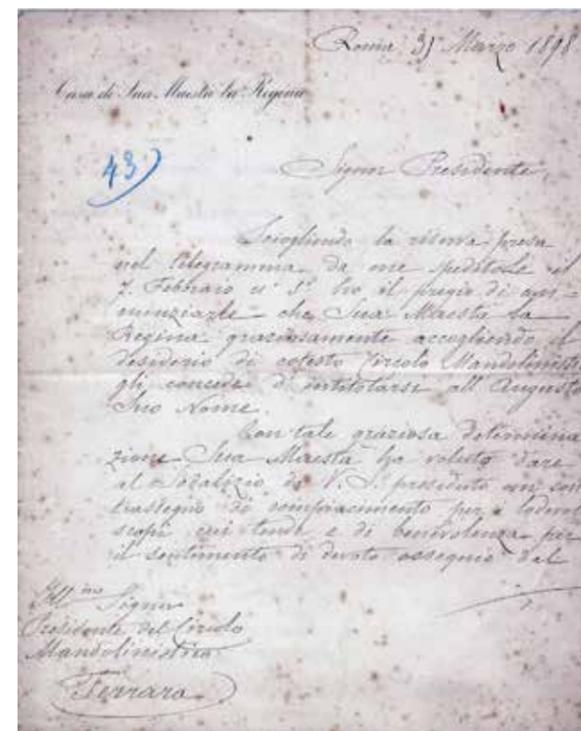
Adolfo Nottolini ▶

stragrande maggioranza sia dei telespettatori di allora che al pubblico del tempo.

Fatto sta che ben pochi si resero conto dello scherzo. Certo, **Ino** poteva permetterselo forse perché del successo e della notorietà in fondo non gli importava nulla... per lui contava solamente la musica espressa al meglio. E quanto era difficile, a volte, eseguire Bach, Mozart per non parlare di Verdi, Beethoven e Wagner... utilizzando dei pionieri del dilettantismo. Ma il pubblico apprezzava non essendoci confronti, bastava pensare ai fragorosi e inevitabili applausi nel bel mezzo dell'esecuzione, meglio ancora se al termine di una *"cadenza d'inganno o sospesa"*, assai numerose e inevitabili nelle frizzanti composizioni degli Ouverture di Rossini, quando il brano, a riprova di qualsiasi orecchio, non poteva essere ancora certamente concluso! Manifestazioni che ovviamente provenivano da ascoltatori totalmente inesperti ma con un entusiasmo davvero grande. D'altronde dopo la banda del paese cosa c'era di meglio? Toscanini? Beh, lui era già morto e sepolto da un paio d'anni e poi se n'era andato in America molto tempo prima per sfuggire al fascismo e alla guerra, lasciando il posto per un breve periodo proprio al giovane **Gino Neri** in qualità di assistente concertatore al Teatro "G. Piermarini" di Milano durante le proprie prove d'orchestra.

Una tradizione musicale ferrarese quindi, e facciamo un passo indietro, sorta nel pieno periodo della "Belle Époque" per volontà inizialmente di pochi barbieri appassionati all'arte mandolinistica, frequentandosi nel dopo lavoro presso l'abitazione di un lungimirante esecutore di nome **Adolfo Nottolini** (nella foto) sita in Via Giuoco del Pallone in pieno centro storico ove oggi è presente una targa commemorativa. Impiegato della Pubblica Amministrazione rimase colpito dall'abilità musicale di un giovane garzone di bottega, che, fra un cliente e l'altro, si esercitava sul mandolino forse attirando così l'attenzione di nuovi clienti. Come tale, anch'egli si appassionò presto allo studio dello strumento e decise di riunire in casa sua diversi musicisti principianti, numero massimo di quindici elementi, per formare un piccolo ensemble in modo da trascorrere così in allegria le serate senza alcuna pretesa concertistica.

Dopo alcuni mesi di prove, essi costituivano un primo nucleo di mandolinisti, elementi del futuro complesso, aggiungendosi in breve tempo diversi nuovi cultori assumendo la denominazione dapprima di "Circolo Mandolinistico Ferrarese" cominciando così a esibirsi in città raccogliendo i primi successi. **Nottolini** ebbe allora una brillante idea in grado di creare un bel ritorno d'immagine: acquistò un mandolino, fra i migliori in commercio, e lo inviò in



omaggio alla **Regina Margherita di Savoia** con una lettera nella quale chiedeva *"l'onore di potere intestare il Circolo Mandolinistico all'Augusto nome di Sua Maestà la Regina"* in **"Circolo Mandolinistico Regina Margherita"** ottenendo il privilegio di fregiarsi del nome della stessa, che a sua volta contribuì al sostegno economico e alle varie intraprese ancora assai amatoriali. Tra mille difficoltà, connesse comunque all'autofinanziamento, oltre al reperimento di sedi adeguate alle prove, l'organico iniziò ad affacciarsi sulla ribalta del movi-



mento mandolinistico italiano partecipando e vincendo al Concorso Nazionale per orchestre a plettro di Verona: era il 18 giugno 1900.

Le partiture erano trascritte a mano con pennino a inchiostro e calamaio; un copista paziente e meticoloso, trascorreva parecchie ore la settimana a replicare più volte le singole parti, le stesse suddivisioni e battute decine e decine di volte. Nonostante ciò, esse risultavano comunque piene di errori sia di natura armonica (...*ma in Mi magg. non ci sono quattro diesis in chiave? E gli altri due dove sono finiti?*) che teorica (...*e 3/4 quante crome ha per battuta? 3 o 4?*), fin tanto che **Oliviero Tumiatì**, contrabbassista a plettro, decise di ricopiare per bene e con attentissima scrittura l'intero archivio consacrando in tale modo buona parte della sua esistenza, anni ove le fotocopiatrici erano una chimera.

A volte i tempi difatti non quadravano o mancavano note... sì, il direttore era indispensabile e se necessario qualche volta doveva pure accennare canticchiando, durante il concerto, il giusto attacco a quella mandola o mandoloncello di fila che si era perduto oppure... semplicemente per suggerire sottovoce le stesse figure musicali non scritte e che durante la prova d'orchestra ci si era dimenticati di aggiungere.

Era usanza da parte di uno strumentista, reputatosi particolarmente bravo o per virtù naturale o semplicemente perché qualcuno glielo aveva detto, lo star-sene chiuso nel suo guscio durante le prove così come nei concerti, quasi accovacciato su sé stesso abbracciandosi sia leggio che strumento, in modo

tale da non fare vedere e carpire nulla ai colleghi di fila e chiunque gli stesse accanto, il modo di eseguire del tutto personale determinati passaggi sia virtuosistici che tecnici, dal momento in cui questi aveva escogitato evidentemente una buona diteggiatura custodendosela gelosamente. Piccole manie di grandezza nel considerarsi un pizzico superiori rifiutandosi di elargire quel minimo di generosità connessa con l'insegnamento e l'apertura mentale, forse retrograda e provinciale di quei tempi.

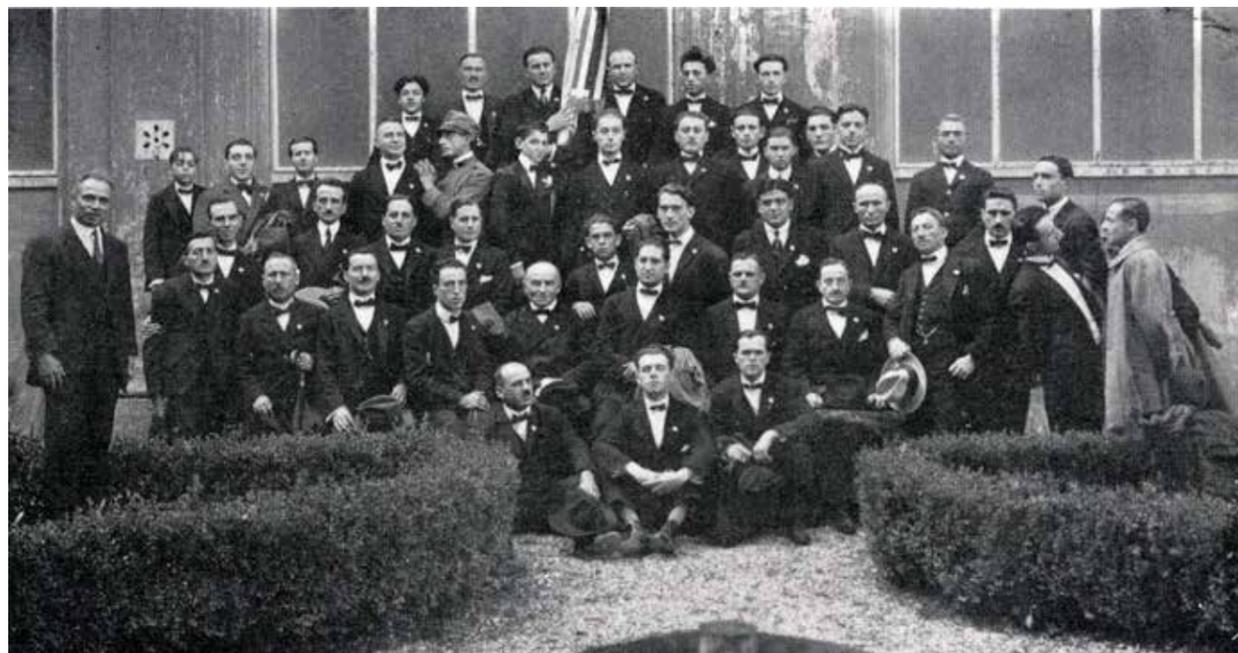
Ma l'importante era suonare e disperdere tutti i pensieri e le preoccupazioni della giornata sentendosi gratificati per la realizzazione che poteva dare un'esibizione soprattutto quando ci si sentiva se non proprio illustri almeno un pizzico invidiati e famosi, condizione impagabile a qualsiasi livello, soprattutto quando si poteva salire sul palco di un qualsiasi teatro. Il resto dell'esecuzione si aggiustava nell'insieme un po' alla volta; con tanta passione e altrettanto sforzo bene o male la musica creava sempre, anche se limitatamente alle trascrizioni, quel grande effetto sinfonico in grado di restituire con notevole soddisfazione le sonorità di una vera e propria orchestra ad archi e fiati.

L'esperienza e soprattutto l'esercitarsi più volte sullo stesso repertorio per stagioni intere dava sempre sicurezza aumentando anche la voglia di crescere artisticamente. D'altronde anche Schumann al termine delle sue 68 "Regole di Vita Musicale" scrive "Lo studio è senza fine".

Fine prima parte

Edoardo Farina Sezione di Bologna

▼ **L'Orchestra a plettro "Gino Neri" al Concorso nazionale di Roma nel 1922**



Museo di storia naturale di Piacenza

...Ricordo di un amico

Altruista, generoso, gioviale e innamorato della natura Licio Tezza se n'è andato nel marzo del 2020 lasciando un grande vuoto in chi lo aveva conosciuto, anche in ambito lavorativo. Licio era entrato nell'azienda telefonica nella società Timo per poi proseguire la propria attività lavorativa con Sip, chiudendo la carriera in Telecom come tecnico di centrale.

È stato un punto di riferimento per generazioni di alpinisti e di appassionati di mineralogia. Originario del Padovano, "il Licio" si è sempre speso con generosità per le sue due più grandi passioni: la montagna e la natura nei suoi molteplici aspetti. Passioni condivise con la moglie Lucia Mazzaschi a cui è sempre stato legatissimo e con la quale apriva la propria abitazione ad amici e conoscenti. Negli anni a cavallo tra il 1960 e 1970 è stato uno dei più attivi del gruppo di alpinisti piacentini del Cai tanto da essere il promotore con Guido Pagani, allora presidente della sezione, della costituzione nel 1971 della Scuola di Alpinismo "Bruno Dodi" alla quale ha poi partecipato attivamente come istruttore fino al 1989. Nel 1981 aveva preso parte come "vice capo" alla spedizione del Cai di Piacenza al monte Devistan, nell'Himalaya indiano, dimostrando anche in questa occasione notevoli doti di organizzatore. Licio è stato inoltre uno degli ideatori della costruzione del Bivacco Sacchi diventandone poi il motore che ha



permesso la sua realizzazione avvenuta nel 1966, realizzando con altri amici anche la Ferrata Mazzocchi.

Ha contribuito inoltre alla nascita e formazione del gruppo Cai di alpinismo giovanile che ha seguito per diversi anni. Tezza era anche molto legato alla sezione nella quale ha ricoperto con grande entusiasmo e competenza prima il ruolo di consigliere e





successivamente anche quello di vice presidente. Nel 1980 Tezza è stato tra i fondatori del Gruppo mineralogico e paleontologico piacentino e nei primi anni Novanta ha contribuito in maniera determinante all'apertura del Museo civico di storia naturale di Piacenza nella primitiva sede del Collegio Morigi e al suo successivo trasferimento nell'ex Macello, riordinando le collezioni mineralogiche e avviando un apposito settore dedicato ai Suseki (termine giapponese che identifica delle vere e proprie "montagne in miniatura") donando al museo la sua collezione e introducendo diversi appassionati a questo argomento, come in precedenza aveva fatto nel campo della mineralogia avvicinandosi poi al collezionismo di microminerali.

Tezza ha collaborato in maniera determinante al nuovo allestimento del Museo di storia naturale di Piacenza il cui percorso espositivo si sviluppa presentando le caratteristiche degli habitat naturali presenti sul territorio provinciale attraverso la Pianura, la Collina e la Montagna. Questa scelta era nata dalla volontà di voler valorizzare e far conoscere in modo particolare le caratteristiche geologiche, floristiche e faunistiche della provincia di Piacenza. La vocazione principale del Museo civico di Storia Naturale è infatti anche oggi legata allo studio e alla valorizzazione del territorio provinciale.

Altra collaborazione significativa quella con il Museo geologico "G. Cortesi" di Castell'Arquato che oggi conserva una consistente raccolta di micromi-

nerali con oltre 4.500 esemplari di diverse parti del mondo riunita da Tezza in decenni di ricerche e scambi. Il museo arquatese, noto a livello internazionale per conservare l'abbondante fauna fossile dello stratotipo del Piacenziano - istituito nell'Ottocento per indicare i terreni di origine marina di età compresa tra 3,5 e 2,5 milioni di anni che qui affiorano - raccoglie una significativa documentazione di quella che è stata la storia geologica del bacino padano. Fra le collezioni esposte al pubblico spiccano quelle della malacofauna pliocenica con quasi un migliaio di specie differenti di molluschi, ma soprattutto quella dei grandi resti di cetacei tra cui uno scheletro intero di balenottera.

Eravamo colleghi in quella che allora era la Sip e con lui ho subito condiviso la passione per sassi e minerali - ricorda Renzo Bobbi, presidente del Gruppo mineralogico paleontologico piacentino -. Abbiamo fatto campagne di ricerca un po' in tutto il Nord Italia, ma non solo. Ricordo un bellissimo fine settimana in tenda nel Grossetano io e lui nelle vecchie miniere di Serrabottini.

Tra le sue passioni anche quella per gli aquiloni che realizzava con grande perizia e che faceva veleggiare anche nel parco della Galleana, sempre più in alto, quasi a voler toccare le nuvole, come un bambino che sogna mondi lontani da esplorare.

Ora il Licio ha un orizzonte infinito da cui lasciarsi per sempre incantare.

Carlo Francou - Sezione di Piacenza



I nostri piccoli autori

Trox e Bianca

Bianca adorava inventare cose di ogni tipo come: robot di scatole, videogames e tanto altro.

Da grande voleva diventare una scienziata e un giorno ci riuscì! Continuò ad inventare cose e, dopo molti test, riuscì ad inventare un portale che ti può mandare in altre dimensioni.

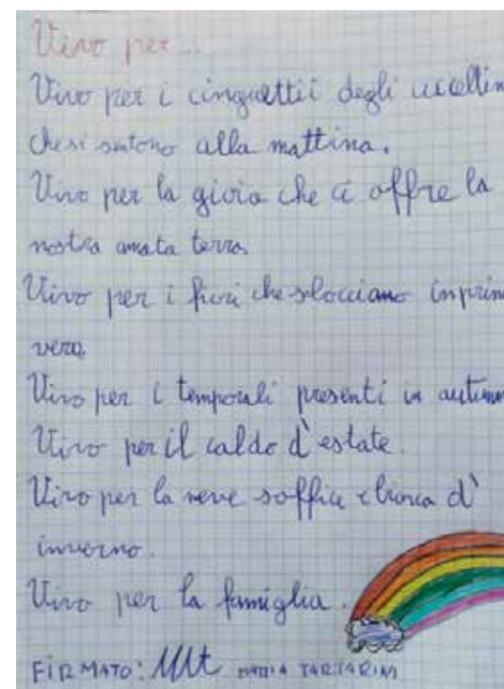
Disse "ok adesso salto dentro 1,2,3...oplà! Qui è tutto diverso!"

Ad un certo punto un uomo le apparve davanti e lei gli chiese: scusa che posto è questo? L'uomo rispose: *hai presente il Paradiso, si ecco un po' più grande e più bello!*

E Bianca rispose: *Ah, in Paradiso ci va chi è buono!*

Tommaso Austoni -7 anni- Piacenza

Vivo per...



Vivo per i cinguettii degli uccellini che si sentono alla mattina.

Vivo per la gioia che ci offre la nostra amata terra.

Vivo per i fiori che sbocciano in primavera.

Vivo per i temporali presenti in autunno.

Vivo per il caldo d'estate.

Vivo per la neve soffice e bianca d'inverno.

Vivo per la famiglia.

Mattia Tartarini - 10 anni - Bologna

Poesie

IL FARO

*Navigavo nel
buio della notte
in un mare pieno di tristezza.
I sogni se li era portati via il vento
e la speranza non era
più mia da tempo.
Poi, ho visto lontana,
ma chiara,
una flebile luce
che mi indicava il cammino.
Ancora non ti conoscevo!
Eri tu,
che come faro splendente,
illuminavi il porto
della mia vita.*

CHE STRANO È L'AMORE

*L'amore non si sceglie
è lui che sceglie te!
L'amore è tutto il mondo
e tutto il suo contrario.
L'amore è sol che brucia,
ma anche freddo ghiaccio;
l'amore è un grande sogno,
ma anche gran terrore.
Respiri la sua aria
che ossigena la vita,
ma a volte è intenso fumo
che quest'ultima ti toglie.
Il suo sapore è dolce
ne senti il suo calore,
ma amaro come il fielo
se dal tuo cuore fugge.
Che strano è l'amore...
Di lui te ne innamori
e lo odi nel contempo,
ne fuggi e lo rincorri,
lo schiaffeggi e lo accarezzi...
Che strano è l'amore!!*

Zaccaro Michele Sezione di Forlì



TRIONF AD LA VITA

*In cl'assürda guerra,
te Mustafà, ancora in sein,
t'é stä culpì con preclüs ill gamb !
Ma te con avluntä at gh'é 'vi forsa
in dal vegn al mond,
cunteint e col surris 'n si labbar.
La gioia par la vita l'at cumpagna,
nonustant tütt,
lassand al mond estatic
a guardät
e tant cmé un monit,
musträt a chi,
inveci,
la vita all'arfüda, anca s'al g'ha tütt.
Ca te at sia bandëtt
par la lesion ac t'è dat...
e par chill c'at daré !*

TRIONFO DELLA VITA

*In quell'assurda guerra,
tu Mustafà, ancora in seno,
fosti colpito con preclusi gli arti !
Ma tu con volontà avesti forza
nel venire al mondo,
contento e col sorriso sulle labbra.
La gioia per la vita ti accompagna,
nonostante tutto,
lasciando il mondo attonito
a guardarti
e come un monito,
mostrarti a chi,
invece,
la vita la rifiuta, pur avendo tutto.
Che tu sia benedetto
per la lezione data...
e per quelle che darai!*

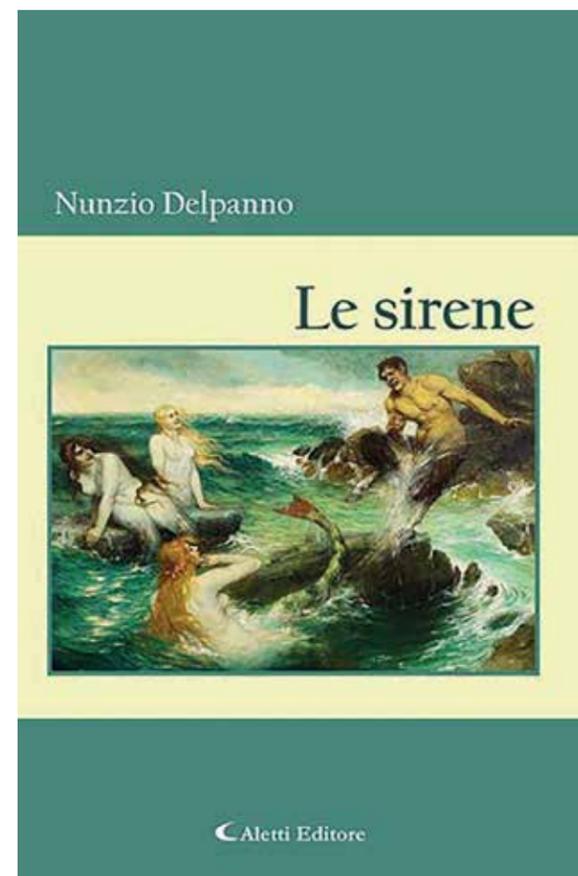
Pierluigi Carenzi Presidente Sezione di PC

I Nostri Artisti

50 poesie
di Nunzio
Delpanno (PC):
storie di vita
vissuta

LE SIRENE

*I versi d'amore
non hanno tempo
e non dimostrano gli anni
di chi li compone.
Timido e muto,
in amore,
non ho mai
osato troppo.
Come emulo
delle sirene di Ulisse
voglio anch'io
incantare e conquistare.
Il loro canto ammaliante
toglieva
a chi transitava
ogni volontà di fuga.
La nostalgia
la malinconia
sono la mia cifra
che mira a farmi amare.
Sto uscendo di scena,
la speranza ultima dea
non vuole morire, così,
continuo a parlar d'amore.*



IL TEMPO DELLA POESIA

*Nella pace
del crepuscolo mattutino
e nella quiete del tramonto melanconico
sgorga la poesia.
Infanzia e vecchiaia unite
nell'abbraccio
di antichi amori
e perduti affetti.*

L'ESISTENZA

*Un batter d'ali di farfalla
è la nostra vita.
E l'amore
rimane un sogno.*

Nunzio Delpanno sez.di Piacenza

NOTA della REDAZIONE

Dal 13 novembre 2021 al 30 gennaio 2022 al Museo Civico Archeologico di Bologna si è svolta la mostra letteraria dal titolo **“Bologna. Dicono di lei”** che ha preso il titolo dall’omonima guida letteraria pubblicata da Elleboro Editore, disponibile nelle librerie.

Bologna: dicono di lei

All’ingresso della mostra un cumulo di bauli e valigie simboleggiano i contenitori dove, prima di entrare, dobbiamo lasciare i nostri pensieri, i nostri “bolognesismi” per far posto ai punti di vista di chi bolognese non fu. Entriamo, un buio intenso ci avvolge e in un tour virtuale simultaneamente si accendono, alternandosi, quadri con l’immagine dei visitatori famosi che nel 1800 visitarono Bologna, vi soggiornarono e vi studiarono.... Freud, Hemingway, Stendhal, Goethe, Lord Byron Dickens, madame de Stael e tanti altri.



ro “La Certosa di Parma”. -Hemingway, nel 1927, sui colli dipingeva acquarelli e amava la nostra cucina: “Se vuoi conoscere una città veramente dura dove si mangia splendidamente, vai a Bologna”.

Nella mostra sono ricreati angolini con varie rappresentazioni:

- il salotto di Cornelia Martinetti che in via san Vitale ospitò Foscolo, Canova, Napoleone;
- il bancone della reception dell’albergo del Pellegrino in via Ugo Bassi che fino al 1930 ospitò tra i tanti viaggiatori Mozart e Byron i più famosi: “all’arrivo all’albergo ci riceveva, sotto il portico, un gruppo di suonatori ciechi

che ci dava il benvenuto cantando”;

- i tavolini del caffè San Pietro che nel 1900 rappresentò l’epicentro della vita culturale;
- e, infine, tante cartoline di Bologna inviate dai turisti in visita.

Questa visita è stata un bel viaggio nel tempo con un po’ di malinconia ma anche compiacimento per fare parte di questa interessante città.

Giovanna Sgattoni Consiglio Regionale E.R.

Passeggiavano per il centro, visitavano i monumenti e mettevano su carta le loro impressioni. In epoca napoleonica Bologna divenne una piccola Parigi con raffinati salotti letterari frequentati da artisti e scrittori.

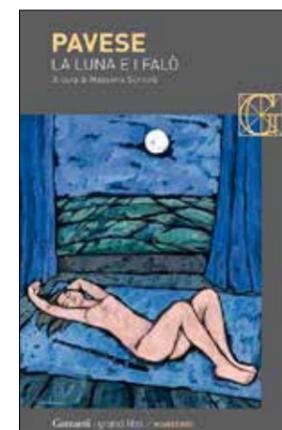
-Stendhal diceva di Bologna che emanava e provocava una “felicità opprimente” chiusa com’è dal morbido ma soffocante abbraccio dei portici e ne fece lo scenario di alcuni capitoli del suo capolavo-



ULTIM’ORA
Presso lo stesso Museo Civico Archeologico, promossa dalla Fondazione Lucio Dalla e dal Comune di Bologna, è aperta dal 4 marzo (giorno della nascita) al 17 luglio 2022 la mostra **“Lucio Dalla. Anche se il tempo passa”**. Info e prenotazioni +39 3347495716
La stessa mostra sarà replicata all’Ara Pacis di Roma dal 22 Luglio e nel 2023 a Napoli e Milano.

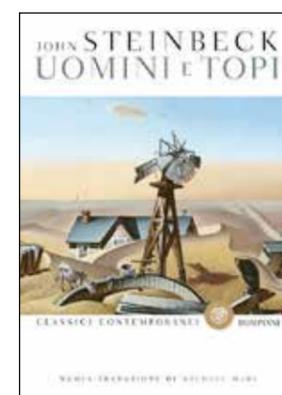
Alcuni incipit tra i più famosi

Silvano Crespi Sezione di Bologna



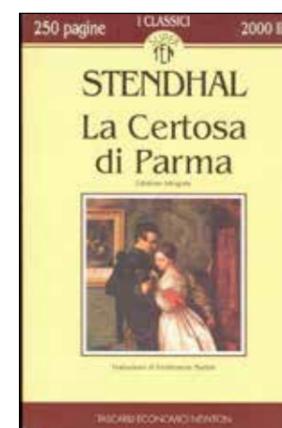
La luna e i falò
Cesare Pavese (1950)

C’è una ragione perché sono tornato in questo paese, qui e non invece a Canelli, a Barbaresco o in Alba. Qui non ci sono nato, è quasi certo; dove son nato non lo so; non c’è da queste parti una casa né un pezzo di terra né delle ossa ch’io possa dire «Ecco cos’ero prima di nascere». Non so se vengo dalla collina o dalla valle, dai boschi o da una casa di balconi. La ragazza che mi ha lasciato sugli scalini del duomo di Alba, magari non veniva neanche dalla campagna, magari era la figlia dei padroni di un palazzo, oppure mi ci hanno portato in un cavagno da vendemmia due povere donne da Monticello, da Neive o perché no da Cravanzana. Chi può dire di che carne sono fatto? Ho girato abbastanza il mondo da sapere che tutte le carni sono buone e si equivalgono, ma è per questo che uno si stanca e cerca di mettere radici, di farsi terra e paese, perché la sua carne valga e duri qualcosa di più che un comune giro di stagione. Se sono cresciuto in questo paese, devo dir grazie alla Virgilia, a Padrino, tutta gente che non c’è più, anche se loro mi hanno preso e allevato soltanto perché l’ospedale di Alessandria gli passava la mesata. Su queste colline quarant’anni fa c’erano dei dannati che per vedere uno scudo d’argento si caricavano un bastardo dell’ospedale, oltre ai figli che avevano già. C’era chi prendeva una bambina per averci poi la servetta e comandarla meglio; la Virgilia volle me perché di figlie ne aveva già due, e quando fossi un po’ cresciuto speravano di aggiustarsi in una grossa cascina e lavorare tutti quanti e star bene.



Uomini e topi
John Steinbeck (1937)

Poche miglia a sud di Soledad, il Salinas capita sotto le falde dei colli, dove scorre verde e profondo. L’acqua è anche tiepida, perché è sgusciata sfavillando sulle sabbie gialle nel sole, prima di giungere alla stretta pozza. Su una riva del fiume i pendii dorati del contrafforte salgono dolcemente ai monti Gabilan forti e rocciosi; ma a valle l’acqua è orlata di piante: salici verdi e novelli ad ogni primavera, ingombrano le forche dei rami bassi dal tritume della piena invernale, e sicomori dalle candide e screziate braccia penzolanti e dalle fronde arcuate sulla corrente. Sulla riva sabbiosa sotto gli alberi giacciono le foglie disseccate in strato così alto, che la lucertola fa un grande trepestio correndovi in mezzo. I conigli escono dalla macchia a sedersi sulla sabbia nella sera, e le radure acquitrinose sono disseminate delle tracce notturne dei tassi, delle larghe zampate dei cani dei ranches e delle orme a cuneo dei daini che vengono a bere all’ombra. C’è un sentiero in mezzo ai salici e fra i sicomori, un sentiero battuto e ribattuto da tutti i ragazzi, che scendono dai ranches a bagnarsi nella pozza profonda, e dai vagabondi che si calano straccamente dallo stradale nella sera ad accamparsi accanto all’acqua. Di fronte al braccio orizzontale di un sicomoro gigantesco c’è un mucchio di cenere, residuo di molti fuochi, e il braccio è levigato e consunto, tanti uomini si sono seduti là sopra. La sera di una torrida giornata mosse il venticello ad agitarsi tra le foglie. L’ombra scalava i colli verso la vetta. Sulle sponde sabbiose i conigli sedevano cheti come piccole pietre grigie scolpite. Ed ecco che dalla parte della strada statale venne un rumore di passi sulle foglie secche di sicomoro. I conigli balzarono silenziosamente in cerca di riparo. Un airone appollaiato sulle zampe si levò pesantemente nell’aria, sbatacchiando le ali, giù per il fiume.



La Certosa di Parma
Stendhal (1836)

Il 15 maggio 1796 il general Bonaparte entrò a Milano alla testa del giovine esercito che aveva varcato il ponte di Lodi e mostrato al mondo come dopo tanti secoli Cesare e Alessandro avessero un successore. I miracoli d’ardimento e d’ingegno che l’Italia vide compiersi in pochi mesi risvegliarono un popolo addormentato: otto giorni avanti che i Francesi giungessero, i Milanesi li credevano un’accozzaglia di briganti usi a scappar di fronte alle truppe di Sua Maestà Imperiale e Reale, che questo diceva e ripeteva tre volte la settimana un giornalucolo grande come il palmo della mano e stampato su una sudicia carta. Nel Medioevo i Milanesi furon prodi quanto i Francesi della rivoluzione e meritarono di veder la loro città rasa al suolo dagli imperatori tedeschi. Da quando divennero «sudditi fedeli», loro cura suprema era lo stampar sonetti su pezzoline di taffetas rosa per celebrar le nozze di qualche fanciulla nobile o ricca. La quale fanciulla, due o tre anni dopo quel gran giorno della sua vita, si prendeva un cavalier servente: qualche volta il nome del cicisbeo, scelto dalla famiglia del marito, era perfino onorevolmente registrato nel contratto di matrimonio. Che differenza tra questi costumi effeminati e le commozioni profonde suscitate dal giungere impreveduto dell’esercito francese! Costumi nuovi non tardarono a sorgere, passioni nuove a manifestarsi; e tutto un popolo, il 15 maggio 1796, si accorse che quanto aveva fino allora circondato del suo rispetto era sovranamente ridicolo, odioso talora. La partenza dell’ultimo reggimento austriaco segnò la rovina delle vecchie idee: l’espore la vita venne di moda. E si fu persuasi che per esser felici, dopo secoli d’ipocrisia e di scipitaggi, era necessario amar qualche cosa con passione vera, e sapere al caso sfidare la morte.

Avvisi & notizie flash

PER VERSAMENTI ALL'ALATEL E.R.

- CC Postale 26611400 oppure
- Bonifico Bancario c/o BPER IBAN IT50W053870240000001025869 Intestati: **ALATEL Seniores Telecom Italia** Via del Pallone 5 - 40126 BOLOGNA

ALATEL EMILIA ROMAGNA: CONSISTENZA SOCI A MARZO 2022

Soci Ordinari Pensionati	1.553
• Soci Ordinari in Servizio	59
• Soci Aggregati	98
• Soci coniugi-Conviventi	384
• Soci Onorari	3
• TOTALI	2.097

Fonte SIALATEL

Riportiamo i nominativi dei Soci che ci hanno lasciato nei mesi scorsi. Ci scusiamo per eventuali dimenticanze.

- **SEZIONE DI BOLOGNA:**
Giancarlo La Rosa - Paolo Francalancia - Roberto Simoni - Vittorio Bignardi - GianLuigi Borghesani - Anna Maria Burini - Guido Carretti - Francesco Maria Papa - Maria Teresa Dosi
- **SEZIONE DI FERRARA**
Maria di Fabio
- **SEZIONE DI PIACENZA**
Anna Tonoli - Carlo Subacchi - Giampiero Muratori - Calistri Silvia
- **SEZIONE DI RAVENNA**
Giovannino Cappelli - Franca Savioli - Carla Bendazzi
- **SEZIONE DI REGGIO EMILIA**
Pierangelo Cerati - Mario Pantani

Ai loro familiari giungano le nostre più sentite condoglianze.

La Redazione

SCADENZE FISCALI

Mod. 730 (Mod. CU disponibile entro il 16/03)

Presentazione entro il **30 Settembre 2022**: sia per il precompilato tramite Web sul sito dell'Agenzia delle Entrate che per il cartaceo tramite Caf.

Precompilato tramite sito Agenzia Entrate

(si accede tramite Spid):

-10 Maggio il modello è pronto per la compilazione,

-19 Maggio si può inviare al Ministero il precompilato ed anche il modello redditi,

-25 Maggio al 22 Giugno si può inviare una nuova dichiarazione, l'annullamento del 730 inviato è possibile una sola volta,

-30 Giugno Ultimo giorno per il versamento di saldo e primo acconto, per i contribuenti con 730 senza sostituto d'imposta o con modello Redditi.

BO: SEDE PROVVISORIA!

Abbiamo trovato ospitalità presso la **Parrocchia del Corpus Domini, v.le Lincoln 7 / v. Enriques n° 56 Bologna** (a fianco del "Fossolo 2"), raggiungibile con le linee urbane n. 25 e 37 e dotata di ampio parcheggio gratuito.

A nostra disposizione una stanza al piano terra che presiederemo il **lunedì e il mercoledì dalle ore 9,30 alle 12**. Qui vi potremo accogliere per il versamento della quota associativa e per le altre necessità. Ovviamente, nel rispetto delle normative vigenti, sono indispensabili il green pass e la mascherina.

Prima di andare in presenza nel locale a nostra disposizione è bene prendere un appuntamento onde evitare assembramenti.

Per contattarci potete utilizzare il numero di telefono della sig.ra Giardini 339.2855910 o l'e-mail bologna@alatele.com

Contatti ALATEL Emilia Romagna

CONSIGLIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA

Via del Pallone n. 5 - 40126 BOLOGNA
C.F. 96293680581
Bollettino di C.C. Postale 26611400
BPER Banca: IBAN
IBAN IT50W053870240000001025869

Sede Provvisoria:

V.le LINCOLN 7 - Bologna
Presidio Lun e Merc. 9.30-12.00
Tel. 339 2855910

- REDAZIONE "PROSEGUIRE INSIEME" e NOTIZIARIO

tel. 0515061316 - alatel.redazione@virgilio.it
proseguire-insieme@alatele.com

- **POSTA ELETTRONICA** - alatel.er@tin.it

- **POSTA CERTIFICATA** - alatel.er@pec.it

- **SITO WEB NAZIONALE** - www.alatel.it

- **SITO WEB REGIONALE** - www.alatele.com

CARICHE REGIONALI ALATEL E.R. 2020-23

Presidente:

Antonio Ferrante

Vice Presidenti:

Leonires Ramazzi - Alessandro Vitali

Segretario:

Manlio Cumo

Revisori dei Conti:

Maria Sarti - Tarcisio Ramini
Giovanna Sgattoni (supplente)

Consiglieri:

Angiola Maria Ceredi - Mela Didonna - Flavio Giordani - Renata Meroi - Leonires Ramazzi - Antonio Rosa - Laura Maria Vivarelli - Alessandro Vitali - Giorgio Volta

PRESIDENTI DI SEZIONE EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA (pres: Lun-Mer 9,30 - 12)

Viale Lincoln 7 - Bologna
bologna@alatele.com

Angela Giardini

Tel. 339 2855910 - aurora.gg@alice.it

FERRARA (pres: Lun-Mer-Ven 10-12)

v. Cairoli 19 - c/o Tim - 44121 Ferrara
tel. 0532 290255 - ferrara@alatele.com

Giuseppe Ghedini

tel. 0532 61562 - 339 7964609
giuseppe.ghedini@alice.it

FORLI (abitazione privata)

Maria Gabriella Romanzi

Tel. 0543553852 - 333 4969230
gabriella.romanzi@alice.it

MODENA (pres: Venerdì 9 - 12,30)

via Marco Polo 116/118 - Modena
tel. 338 6948474 - alatelmo@alice.it

Omer Salati - salome1948@gmail.com

Tel. 059 849300 - 339 1610618

PARMA (abitazione privata)

Paolo Roncoroni

tel. 0521 966171 - 320 4926947
alatelparma@virgilio.it - roncopaolo@tin.it

PIACENZA (abitazione privata)

Pierluigi Carenzi

tel. 0523 454761 - 339 1505643
piacenza@alatele.com
pierluigi.carenzi@libero.it

RAVENNA (abitazione privata)

Serena Cerè

tel. 0544 401375 - 339 3065044
cereserena@gmail.com

REGGIO EMILIA (abitazione privata)

Emer Rinaldini

tel. 0522 284820 - 338 8571428
reggioemilia@alatele.com - emerrinaldini@libero.it

RIMINI-CESENA (abitazione privata)

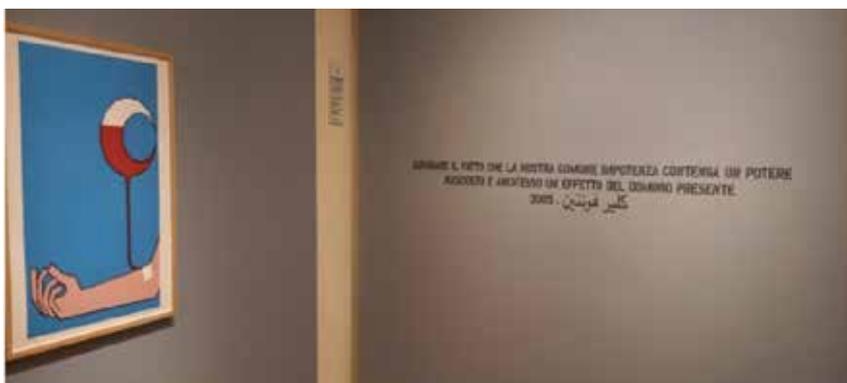
Giovanna Pecci

Tel. 0541 785535 - 339 3015104
angelogrilli@libero.it

Con gli uffici ancora inagibili Vi preghiamo utilizzare le e-mail per contattare il Consiglio Regionale, oppure chiamate i vostri Presidenti di Sezione

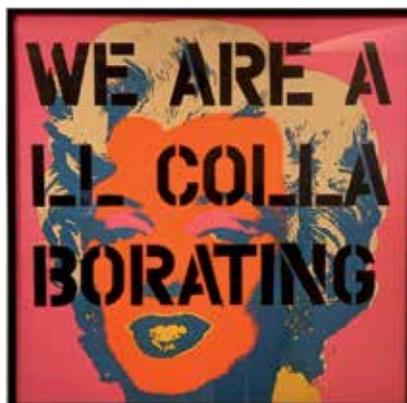


***Libero
spazio
Libero***



Fondazione del Monte via delle Donzelle 2 Bologna
15 GENNAIO - 15 APRILE 2022

Espongono: Giulia Niccolai – Martha Rosler – Lucy Orta – Claudia Losi – Claire Fontaine



NB: Come noto Alatel collabora con la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna offrendo con i propri volontari il servizio di guardiania alle mostre organizzate in sede.

